Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 39 • 15 novembre 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Una Chiesa dal volto di mamma

alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA

L'invito dell'Arcivescovo all'accoglienza dei migranti

2

PRIMO PIANO DIOCESI

Il vademecum diocesano per il Giubileo della Misericordia

3

VITA DIOCESANA

L'Ufficio famiglia per le giovani coppie

6

CITTÀ

Incontro di riflessione sulla Custodia del Creato

11

Settimana giubilare alla parrocchia di San Carlo Borromeo 4

Il Cardinale Sepe all'Immacolata a Capodichino 5

Un pozzo per l'Indonesia 7

I ragazzi del torneo interparrocchiale al San Paolo 11

Il Centro socio-educativo Opera Fabrizio Pignatelli 12

Il 16 novembre, il patto delle Catacombe 14

Gli interventi

Rosario Accardo • Rosanna Borzillo
Modesto Bravaccino • Luigi Calemme
Antonio Colasanto • Sergio Curcio
Diego De Rosa • Ciro Fusco
Rosaria La Greca • Enzo Mangia
Lorenzo Montecalvo • Elena Scarici
Mariangela Tassielli

Unione Apostolica del Clero

Pellegrinaggio al Beato Vincenzo Romano

Sabato 28 novembre è in programma il tradizionale pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi al Beato Vincenzo Romano. L'iniziativa, giunta alla tredicesima edizione, prende il via, a partire dalle ore 10, con l'accoglienza dei partecipanti, nella Basilica Pontificia di Santa Croce a Torre del Greco. Alle ore 11, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da don Franco Rivieccio, Postulatore della Causa di Canonizzazione del Beato Vincenzo Romano. I sacerdoti concelebranti sono invitati a portare camice e stola bianca. Il pellegrinaggio è rivolto particolarmente ai presbiteri, ai diaconi, ai ministri istituiti, ai religiosi e alle religiose e quanti si vorranno unire all'Unione Apostolica del Clero per pregare intorno al parroco santo.
Dopo la celebrazione è possibile partecipare al pranzo che si terrà presso il ristorante "Casa Rossa" a Torre del Greco, in via Mortelle 60 (081.883.15.49). Contributo a persona di 25 euro.
Per le prenotazioni rivolgersi alla sede dell'Unione Apostolica del Clero, largo Donnaregina 22, lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 9.30 alle 12.30 (081.557.42.83) o al direttore, don Giorgio Cozzolino (081.739.45.90 – 33.93.15.32.15 – dongiorgiouac@libero.it).

* * *

Prelatura di Pompei – Provincia Monastica dei Cappuccini di Napoli

Convegno su Mons. Toppi

Sabato 28 novembre, alle ore 15.45, nella Sala Marianna De Fusco, presso il Santuario di Pompei, si terrà un convegno in memoria del venticinquesimo anniversario dell'Ordinazione Episcopale del Servo di Dio Monsignor Francesco Saverio Toppi Ofm Cap.
Interverranno:
S. E. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo-Prelato di Pompei e Delegato Pontificio.
Mons. Prof. Ugo Dovere, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale: "Mons. Francesco Saverio Toppi testimone del suo tempo: l'evoluzione della Chiesa e della Società nel Ventesimo Secolo".
S. E. Mons. Calogero Per Ofm Cap., Vescovo di Caltagirone: "L'esperienza spirituale di Mons. Francesco Saverio Toppi, Carisma e Fedeltà".
Modera: Dott. Angelo Scelzo, vice direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

Celebrati in Cattedrale dal Cardinale Sepe i funerali dell'onorevole Gennaro Alfano, presidente del Comitato San Gennaro

Una vita per il Patrono

di **Rosanna Borzillo**

La famiglia, la politica, il lavoro, San Gennaro: ecco secondo il cardinale Crescenzio Sepe, i quattro cardini della vita dell'onorevole Gennaro Alfano, il "presidente-onorevole" scomparso ad ottantotto anni di cui ventidue spesi a diffondere il culto del Patrono e oltre venti alla politica.
«*Gennaro* – spiega l'arcivescovo, nell'omelia durante la celebrazione del funerale, in duomo il 4 novembre scorso - *ha testimoniato l'amore incondizionato per sua moglie, che ho conosciuto attraverso le sue parole, e un assoluto rispetto per la famiglia*». La famiglia era presente e compatta il giorno delle esequie, dodici figli con gli amati nipoti che, alla fine della celebrazione, hanno voluto raccontare la generosità e disponibilità verso gli amici del nonno ormai scomparso. E anche le lunghe domeniche casalinghe, in cui erano "costretti" ad ascoltare i lunghi discorsi del nonno che, tuttavia, li hanno preparati alla vita.
Nel "Premio fedeltà", ideato dall'onorevole Alfano, ormai giunto alla trentaduesima edizione, ancora l'attenzione privilegiata alla famiglia, il desiderio come lui stesso spiegava di premiare le coppie «che abbiano contratto matrimonio cattolico, mai separate e che vivano quotidianamente nella pienezza dei principi di fedeltà, amore e comprensione».
Poi la grande passione: la politica. Per tutti, Alfano era l'"onorevole" per la sua carriera politica: due volte membro della Camera dei Deputati per il Movimento sociale italiano-destra nazionale per due legislature, dal 1968 al 1976. «*Fu anche consigliere comunale a Napoli* – aggiunge Sepe – *ma si dimise perché non condivideva le politiche per la città: il colera imperversava e c'era una totale disattenzione del governo centrale*».
Nell'omelia l'arcivescovo fa riferimento anche all'impresa familiare: dapprima solo lampade votive per cimiteri, poi, anche forniture di energia elettrica per parrocchie, comunità, associazioni. «*Un'impresa* – dice il cardinale – *nel rigore morale e nella trasparenza*». Con uno sguardo alle necessità degli altri. Di questi giorni la donazione di una biblioteca per ragazzi in difficoltà, di cui la diocesi dovrà definire i destinatari.
In duomo, larga partecipazione. Molti del Comitato diocesano San Gennaro di cui fu presidente dal 1993, (prima con il cardinale Michele Giordano, poi con lo stesso Crescenzio Sepe), esponenti e autorità civili, militari, politiche: al secondo banco il presidente della Commissione Affari Esteri del Senato, Pier Ferdinando Casini, il presidente della Corte d'Appello di Napoli, Antonio Buonajuto, il segretario dell'Unione dei Democratici Cristiani Lorenzo Cesa, l'assessore del comune di Napoli Caterina Pace (in rappresentanza del sindaco), l'ex presidente della provincia Luigi Cesaro, l'ex assessore regionale Severino Nappi, l'on. Vincenzo Siniscalchi, il presidente della Banca di Credito cooperativo Amedeo Manzo, il fondatore dell'azienda Kiton Ciro Paone, lo scultore Lello Esposito. Molti, tra questi, premiati nel corso delle edizioni del "Premio san Gennaro".
Un riconoscimento a chi è riuscito nel "miracolo" terreno dell'arte, dell'imprenditoria, della musica e della meridionalità. Quest'anno tra i premiati l'onorevole aveva individuato il fondatore dell'Istituto per gli studi filosofici Gerardo Marotta e per alla memoria di Umberto Bile, conservatore del complesso dei Girolamini, scomparso prematuramente due anni fa.

Cantate Domino

Per la prima volta a Napoli il coro della Cappella Musicale Pontificia

Sabato 28 novembre, alle ore 20, nella Cattedrale di Napoli, concerto della Cappella Musicale Pontificia, diretta dal maestro mons. Massimo Palombella.

Verrà eseguito "Cantate Domino", il programma che ha decretato l'unanime riconoscimento internazionale con l'incisione su cd della prestigiosa casa discografica Deutsche Grammophon.

Questo evento, presentato per la prima volta fuori dalle mura vaticane, sarà offerto alla presenza dei Cori dell'Arcidiocesi di Napoli che animarono, con un totale di 1300 elementi, la Messa di Papa Francesco, lo scorso 21 marzo, in piazza del Plebiscito.

Il Cardinale Crescenzio Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Napoli, 26 ottobre 2015

Ai Revv.mi Sigg. Decani
Ai Revv.mi Sigg. Parroci
Ai Membri degli Istituti di Vita Consacrata
Ai Referenti Decanali Caritas

Carissimi Fratelli e Sorelle,

in seguito all'appello lanciato da Papa Francesco circa l'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo presso le nostre parrocchie, nelle nostre strutture e nelle nostre comunità abbiamo raccolto la domanda di tanti fedeli che si sono chiesti cosa dobbiamo fare, come muoverci e cosa la nostra Chiesa locale sta facendo per rispondere al suddetto appello.

Nei giorni scorsi, il Consiglio Permanente della CEI ha prodotto un utile vademecum per l'accoglienza dei fratelli migranti, punto di partenza per avviare una profonda riflessione sul tema nonché utile ausilio per coordinare gli interventi ed i progetti di accoglienza da attivare sul nostro territorio.

Per la comunità diocesana partenopea, parlare di accoglienza è usare una parola nota, che è già praticata da anni e decenni in molte realtà, con prassi e sensibilità differenti e diversificate. Ora, ciò che c'invita a fare il Santo Pontefice è un ulteriore salto di qualità, strettamente connesso al Giubileo della Misericordia nonché alle sollecitazioni che vengono dalle nostre più recenti lettere pastorali: in tal modo, comunità parrocchiali, famiglie, comunità religiose, santuari e monasteri potranno riscoprire l'attualità delle opere di misericordia corporale e spirituale, vincendo la barriera dell'indifferenza.

Tuttavia, la materia è complessa ed abbisogna di essere preparata adeguatamente, in primo luogo a livello parrocchiale. Sarà bene che i parroci investano anzitutto nella **sensibilizzazione** della comunità, coinvolgendo i consigli pastorali, i gruppi parrocchiali, le Caritas, a interrogarsi sul valore della accoglienza e della disponibilità a mettersi a disposizione verso chi ha bisogno.

Quindi, occorre individuare – a livello parrocchiale – una **mini equipe** che si occupi del percorso di accompagnamento e d'inclusione sociale dei richiedenti asilo e rifugiati ospitati dalla comunità locale.

Si passerà – quindi – alla **formazione** di questi piccoli gruppi di lavoro, a cura di una equipe diocesana formata dalla Caritas Diocesana, dall'Ufficio Diocesano Migrantes, dall'Ufficio Legale dell'Arcidiocesi, dai soggetti giuridici che saranno i gestori dell'intervento, sollevando nel contempo le parrocchie da qualsivoglia impiccio di natura burocratica.

In una seconda fase, la Caritas Diocesana **raccoglierà le disponibilità** e presenterà alle parrocchie linee operative per l'inserimento di alcune persone dove sono state individuate le opportunità di accoglienza.

E' bene precisare che detta **accoglienza riguarderà soprattutto migranti maschi ed adulti**, non giungendo a Napoli molte famiglie dirottate altrove, mentre per l'accoglienza dei minori non accompagnati sono richiesti requisiti ben precisi. Come pure sarà bene che – visti i tempi di espletamento delle pratiche di regolarizzazione, le comunità si attrezzino **per una accoglienza che andrà da un minimo di 12 ad un massimo di 24 mesi.**

La modalità di accoglienza propria della comunità cristiana è fondata sulla gratuità, escludendo di massima, forme di rimborso economico per l'ospitalità prestata. Tuttavia, sarà possibile vagliare con i soggetti gestori forme di ospitalità che prevedano un rimborso per l'ospitalità prestata.

E' già possibile richiedere informazioni più dettagliate alla Caritas Diocesana, inviando una mail all'indirizzo ufficiocaritas@chiesadinapoli.it

+ C. Card. Sepe
arciv.

Ai Vicari Episcopali, ai Decani, ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Membri degli Istituti di Vita Consacrata, e a tutti i fedeli laici

Apertura del Giubileo della Misericordia

Sabato 12 dicembre con una solenne celebrazione, presieduta dal nostro Cardinale Arcivescovo, daremo inizio al Giubileo della Misericordia nella nostra Chiesa di Napoli.

A questa speciale liturgia siamo tutti invitati: presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, laici delle nostre comunità parrocchiali e delle associazioni e movimenti ecclesiali.

Alle ore 16,30 ci raduneremo nella Chiesa dei Santi Apostoli per una breve processione che ci condurrà a varcare insieme la Porta Santa della nostra Cattedrale, dove sarà celebrata la Santa Messa della terza domenica di Avvento.

Con questo suggestivo rito daremo inizio all'Anno della Misericordia, che ci offrirà l'opportunità di fare una più grande esperienza della tenerezza di Dio, spronandoci nello stesso tempo ad essere più pieni di comprensione per il nostro prossimo.

Sicuri della partecipazione di tutti a questa Celebrazione e dell'impegno nel vivere secondo la dimensione della misericordia durante l'Anno Santo, salutiamo con molta cordialità.

✠ **Lucio Lemmo**
✠ **Gennaro Acampa**
✠ **Salvatore Angerami**
Vescovi Ausiliari

Ecco il Vademecum diocesano

Gli Orientamenti sono stati approvati dal Cardinale Arcivescovo nel Consiglio episcopale e decanale

«L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolta dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere priva della misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia… È giunto il tempo del ritorno all'assenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli» (Misericodiae vultus, 10*).*

Apertura Porta della Misericordia

Il Cardinale Arcivescovo presiederà l'Apertura della Porta della Misericordia in Duomo Sabato 12 dicembre alle ore 17.

I sacerdoti, i diaconi, i ministri e il seminario indosseranno le vesti liturgiche (camice e stola viola) nell'Auditorium della Curia.

I ministri e i fedeli si ritroveranno per le ore 16,30 nella Parrocchia dei Santi Apostoli per i riti iniziali.

Da qui si snoderà la processione verso la Chiesa Cattedrale per l'Apertura della Porta della Misericordia e la concelebrazione eucaristica.

Sosta dei pullmann

I fedeli possono essere portati a via San Giovanni a Carbonara – vicinissima alla Parrocchia dei Santi Apostoli – e proseguire poi per il parcheggio a via Marina.

Dopo la celebrazione, è possibile riprendere i fedeli a Via Duomo all'altezza della Cattedrale.

La celebrazione del Sacramento della Penitenza in Duomo

Durante l'Anno Giubilare in Duomo, sarà riservato uno spazio alla celebrazione del Sacramento della Penitenza.

I fedeli troveranno lungo la giornata sacerdoti per ascoltare le confessioni.

Il Parroco del Duomo avrà cura di approntare un calendario per la presenza dei Confessori da affiggere in Cattedrale.

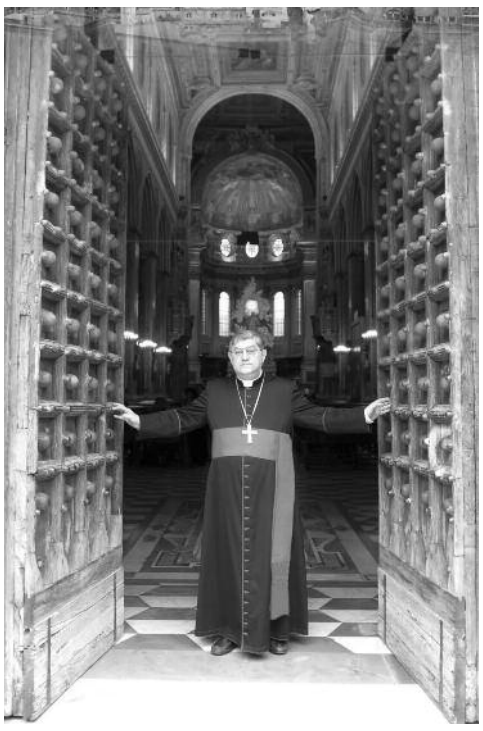
L'orario della celebrazione eucaristica in Duomo durante l'Anno della Misericordia è il seguente:

ore 9.00 (Cappella del Tesoro); ore 11.00 Duomo; ore 18.30 Duomo.

Durante l'Anno Giubilare si raccomanda di tenere ogni giorno nella celebrazione eucaristica una breve omelia.

Le Chiese della Misericordia

Per favorire la preparazione dei fedeli a vivere intensamente – come dice il Papa – *"il mistero della misericordia"* e ricevere il dono dell'Indulgenza, in ogni Decanato è stata scelta una o più Chiese dette: *"Chiesa della Misericordia",* nella quale ogni venerdì, giorno penitenziale sin dall'antichità, o in un altro giorno condiviso dal presbiterio decanale, nelle ore serali, per favorire la partecipazione dei fedeli, si terranno incontri di catechesi e celebrazioni del Sacramento della Penitenza.



Le Chiese della Misericordia sono:

– **I Decanato**: Basilica del Carmine Maggiore, Gesù Nuovo.
Procida: Maggio: San Michele - Luglio: Santuario S.Maria delle Grazie - Settembre: S.Maria della Pietà.

– **II Decanato**: Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio.
– **III Decanato**: Santa Brigida.
– **IV Decanato**: Santa Maria di Piedigrotta.
– **V Decanato**: Basilica di San Gennaro ad Antignano.
– **VI Decanato**: Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe.
– **VII Decanato**: Santuario dell'Addolorata di San Gaetano Errico e della Misericordia.
– **VIII Decanato**: Santa Maria Maddalena a Scampia e Santissimo Salvatore a Piscinola.
– **IX Decanato**: Basilica Madonna della Neve in Ponticelli.
– **X Decanato**: Maria Santissima Immacolata a Marano - Santa Maria delle Grazie a Melito - Chiesa del Purgatorio a Villaricca - Chiesa del Cuore di Gesù a Mugnano
– **XI Decanato**: Santuario Sant'Antonio di Padova-Afragola.
– **XII Decanato**: Santuario San Sebastiano Martire al Vesuvio (San Sebastiano al Vesuvio) - Santuario San Giorgio Martire (San Giorgio a Cremano) - Basilica Santa Maria a Pugliano (Ercolano).
– **XIII Decanato**: Santuario dello Spirito Santo (Torre Annunziata) - Santuario Maria Santissima del Buon Consiglio (Torre del Greco sud) - Basilica di Santa Croce (Torre del Greco centro)

Nelle Chiese della Misericordia si celebrerà anzitutto il Sacramento della Penitenza nel giorno stabilito. I Sacerdoti del decanato daranno la loro disponibilità per ascoltare le confessioni. L'Anno Giubilare si propone la riscoperta del sacramento della Penitenza la cui celebrazione è un atto liturgico, come tale è da celebrare con decoro, nel luogo suo proprio che è il confessionale e con la veste liturgica (camice e stola viola).

Sarà cura del decano organizzare un calendario di presenza dei Sacerdoti per le Confessioni.

Per la celebrazione del Sacramento della Penitenza, là dove c'è partecipazione di popolo disponibilità di confessori, è da preferire la forma celebrativa comunitaria con assoluzione individuale.

Celebrazione delle Stazioni quaresimali

La prima Stazione quaresimale, nella I Domenica di Quaresima, è presieduta dal Cardinale Arcivescovo in concomitanza con la Giornata Diocesana del carcerato.

Nell'Anno della Misericordia sarà celebrata in Duomo con la partecipazione dei carcerati.

Nelle altre Domeniche di Quaresima, la presidenza della Stazione quaresimale è affidata ad un Vescovo Ausiliare o al Decano.

I Decani concorderanno con i Vescovi Ausiliari la data e la modalità.

La Lectio divina nei mercoledì di Quaresima

Quest'anno si medita il Secondo Libro di Samuele.

– **17 febbraio:** Santuario dell'Immacolata a Chiaia (Don Carlo Ballicu): **2 Sam 6,1-19: Davide e l'Arca.**
– **24 febbraio:** Santuario Sant'Antonio ad Afragola (Don Massimo Vellutino): **2 Sam 7,1-17: L'oracolo di Natan.**
– **2 marzo:** Santuario dell'Addolorata di San Gaetano Errico e della Misericordia - Secondigliano (Don Francesco Minnelli): **2 Sam 11,1-17.26-27: Il peccato di Davide.**
– **9 marzo**: Basilica San Gennaro ad Antignano (Don Massimo Ghezzi): **2 Sam 12,1-15: Natan e Davide.**
– **16 marzo:** Santurio Madonna della Neve – Ponticelli (Don Enzo Liardo): **2 Sam 22,1-14: Il cantico di Davide.**

Il pellegrinaggio in Cattedrale

Il pellegrinaggio in Cattedrale dei Decanati o delle Comunità parrocchiali, per attraversare l'unica Porta della Misericordia e ricevere il dono dell'Indulgenza, prevede due tappe:

Raduno e momento di preghiera presso le Chiese parrocchiali di San Giorgio Maggiore (inizio Via Duomo) o dei Santi Apostoli (adiacente Piazza Donnaregina) e processione verso la Cattedrale;

Sosta presso la Porta della Misericordia e proclamazione del Vangelo di Giovanni 10,1-10 (Io sono la Porta…), seguito da un canto che accompagna l'ingresso.

In Duomo è prevista la celebrazione eucaristica, della Parola o del Vespro con l'adorazione eucaristica.

Si ricorda di fare la Professione di fede e di pregare per il Papa e le sue Intenzioni.

È necessario che i Decani e i Parroci comunichino al Parroco della Cattedrale, entro breve tempo, la data, l'ora e le modalità celebrative per stilare un calendario delle presenze, in armonia con il calendario diocesano pubblicato dal Cardinale Arcivescovo per tutta la Diocesi.

L'animazione liturgica (schola cantorum, servizio ministeriale) è affidata al decanto o alla Parrocchia.

I Sacerdoti che accompagnano il pellegrinaggio, disponibili, possono ascoltare le confessioni nello spazio riservato in Cattedrale.

Per la sosta dei pullmann: se si sceglie la Chiesa dei Santi Apostoli, la sosta è a Via San Giovanni a Carbonara, diversamente, per chi sceglie San Giorgio Maggiore, a Piazzetta Filangieri (adiacente la Chiesa).

Il Parroco del Duomo, con l'Ufficio Grandi Eventi della Curia, convocherà una Conferenza di servizio con quanti sono interessanti agli eventi

La Solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore

Sarà celebrata nella Basilica di Santa Chiara, la processione eucaristica guidata dal Cardinale Arcivescovo percorrerà Via S.Biagio dei Librai e un tratto di Via Duomo sino alla Cattedrale.

Nella Domenica successiva, i Decani, sentito il presbiterio decanale, possono guidare nei rispettivi decanati la processione eucaristica.

La Via Crucis

Guidata dal Cardinale Arcivescovo, nella sera del Venerdì Santo, avrà inizio nella Parrocchia di Santa Caterina a Formiello (Porta Capuana) e si concluderà in Cattedrale.

Pellegrinaggio a Roma

Sabato 12 marzo 2016, ci sarà il pellegrinaggio diocesano a Roma.

Unioni Cattoliche Operaie

Il presepe nella pietà popolare nel Giubileo straordinario della Misericordia

Decima edizione

Le Unioni Cattoliche Operaie hanno indetto, per la festività del Santo Natale, il tradizionale concorso di presepi con mostra. L'evento, giunto alla decima edizione, si terrà nella sede del Centro Diocesano, presso la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124.
L'esposizione, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, gode del patrocinio del Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.
La mostra sarà inaugurata da S. E. Mons. Salvatore Angerami, Vescovo ausiliare, sabato 5 dicembre, alle ore 17.30 e si conlcuderà domenica 10 gennaio, alle ore 17.30, alla presenza di Mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale, con la consegna di diplomi, medaglie a tutte le associazioni che hanno partecipato e la premiazione dei primi tre presepi, esaminati da una apposita commissione di esperti. Le iscrizioni dovranno pervenire entro giovedì 26 novembre, alla segreteria del Centro, aperta il martedì e il giovedì, dalle 16 alle 19.30. I lavori realizzati, le cui dimensioni non potranno superare le misure di un metro per due metri, dovranno essere consegnati entro martedì 2 dicembre.

Domenico Felleca
Assistente diocesano
Pasquale Oliviero
Presidente diocesano

* * *

Guida Liturgico Pastorale 2015-2016

È in vendita presso le seguenti librerie cattoliche la Guida Liturgico-Pastorale 2015-2016:
- *Paoline, via Duomo;*
- *Ldc, via Duomo;*
- *Paoline, Colli Aminei;*
- *Ler, Pompei*

Venticinque anni fa san Giovanni Paolo II inaugurava la chiesa di San Carlo Borromeo al Centro Direzionale

Un mese di grazia

Domenica 15 novembre la Santa Messa alle ore 11 presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. La celebrazione sarà trasmessa in diretta dall'emittente TV Luna (canale 14)

Novembre rappresenta il cuore dell'Anno Giubilare del Centro Direzionale di Napoli. fu infatti l'11 novembre di 25 anni fa che san Giovanni Paolo II visitò la City napoletana e ne inaugurò la chiesa.

Dall'8 al 15 novembre si svolgono le celebrazioni della Settimana Giubilare, densa di eventi e significati. L'8 novembre abbiamo celebrato la giornata delle *Pietre Nuove*, così chiamata in riferimento all'invito che il Papa rivolse 25 anni fa alla nascente comunità parrocchiale. È stato collocato un registro davanti all'altare ed alla fine delle celebrazioni domenicali tutti quelli che hanno sentito questa come la loro comunità, vi hanno scritto il proprio nome di Battesimo, quasi come un rinnovo della personale adesione alla comunità parrocchiale. Il registro è esposto fino a sabato 14 cosi che anche coloro che lavorano nel Centro e che frequentano la nostra chiesa (tanti di loro dicono di sentire questa come la loro comunità) possano apporvi il proprio nome.

Dal 10 al 12 novembre abbiamo ospitato la reliquia del sangue di san Giovanni Paolo II. In un reliquiario a forma di libro è collocata una piccola ampolla contenente parte del sangue dell'ultimo prelievo effettuato al Santo Padre poche ore prima della morte. La reliquia sarà esposta nella cappella della Parola nei tre giorni suddetti, ininterrottamente dalle 8,45 alle 18,25 così da consentire al maggior numero di fedeli di rendervi omaggio.

Importanti anche le Sante Messe che si celebrano alle ore 18,30 nei tre giorni suddetti. La sera del 10 ha animato la celebrazione la comunità parrocchiale di S. Maria del Buocammino, il cui parroco, don Antonio Rotondo, accompagnò il Santo Padre nella visita alla chiesa. La sera del 12 anima invece la comunità parrocchiale di Santa Maria Francesca di Casoria, guidata dal parroco nonché nostro decano don Jonas Gianneo.

La sera dell'11 novembre, anniversario della visita di Giovanni Paolo II, abbiamo celebrato invece il compleanno della chiesa, guidati nella preghiera da Mons. Nicola Longobardo, che all'epoca fu il Cerimoniere del Santo Padre e che condivide con noi il vivo ricordo che conserva di quell'evento.

La settimana Giubilare si concluderà il 15 novembre con la Santa Messa anticipata alle ore 11,00 presieduta dal nostro Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe. Al suo arrivo gli chiederemo di apporre anche la sua firma sul registro delle *Pietre Nuove* e la sua sarà l'ultima firma, come un suggello della comunione che la nostra parrocchia vuoe vivere con la diocesi e con la chiesa universale. Con lui poi condivideremo il pane della Parola ed il Pane Eucaristico e sarà bello e importante perché è la prima volta che l'Arcivescovo celebrerà l'eucarestia per la nostra comunità parrocchiale. Vale la pena ricordare che quell'11 novembre di 25 anni fa era anche lui presente come Assessore della Segreteria di Stato Vaticana. La celebrazione sarà trasmessa in diretta anche dall'emittente TV Luna (canale 14).

Passata la settimana giubilare un ultimo evento segnerà questo ricco mese di novembre. Il giorno 20 sarà presentato nel teatro parrocchiale un mio libro: *La Chiesa di San Carlo Borromeo nel Centro Direzionale di Napoli*, M. D'Auria Editore: una guida storico-artistica della chiesa nel contesto di una lettura *simbolica* dell'assetto urbanistico del Centro Direzionale di Napoli.

L'anno Giubilare in corso non è un anno di memorie ma un anno di rilancio dell'azione pastorale della parrocchia. Questo libro vuole però essere un omaggio ai 25 anni di storia trascorsi.

Diego De Rosa

Iniziativa del gruppo "Figli ritrovati in Dio"

Come in cielo così in terra

Un incontro speciale, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte. Tanti genitori orfani di figli di varie parti della Campania appartenenti e non a gruppi parrocchiali e associazioni, si sono uniti in un unico abbraccio condividendo i propri dolori, sostenendosi vicendevolmente e arricchendosi dell'esperienza dell'altro.

Svariate le testimonianze di quanti hanno rappresentato le proprie realtà con le personali esperienze, i loro progetti, le aspettative e le denunce. Il tutto alla presenza del Vicario Episcopale Mons. Mario Cinti e del Decano del tredicesimo decanato don Rosario Borrelli.

Gli interventi erano alternati momenti musicali eseguiti dalla "Schola Cantorum" di Torre del Greco, della parrocchia del Preziosissimo Sangue.

Si è creata veramente un'atmosfera sublime, i cuori di tutti battevano all'unisono provando forti emozioni. Il Vicario Episcopale ha sottolineato con le sue conclusioni gli interventi dei genitori con una riflessione ricca di amore, vicinanza, apertura, ascolto e tenerezza promettendo che avrebbe presentato il tutto al Cardinale Crescenzio Sepe, con la certezza che questo evento sarebbe stato l'inizio di tanti altri con l'unione di tutti i genitori e con tutto l'abbraccio della Diocesi di Napoli, unita alle altre Diocesi vicine. Questo primo incontro è servito per conoscere e comprendere le realtà presenti nel nostro territorio e vi hanno preso parte genitori provenienti da oltre una decina di Diocesi della Campania.

Al termine dell'incontro la Santa Messa in forma solenne. Insieme a mons. Cinti che l'ha presieduta e don Borrelli hanno concelebrato diversi sacerdoti e alcuni diaconi che hanno accompagnato i genitori presenti nelle loro comunità, appoggiando questo progetto di unione.

Una celebrazione molto sentita alla quale tutti hanno partecipato con il cuore. Un momento molto toccante è stato quando alla preghiera dei fedeli ogni genitore ha pronunciato il nome del proprio figlio, divenendo un coro che saliva al cielo senza nessuna distinzione, tutti uniti "come in cielo così in terra".

L'appuntamento ha reso ancor più forte il desiderio di poter giungere a un giorno dedicato a tutti i genitori orfani dove ognuno porterà la sua esperienza, dove tutti si sentiranno accolti alimentando forte la speranza che questo desiderio di giungere a un'unità di tutti i genitori sia accolta anche dal Santo Padre. Per questo i genitori che hanno partecipato all'evento hanno lasciato quasi tutti un loro pensiero scritto nella raccolta del registro delle firme.

Con la Celebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, si è concluso l'«Avvenimento Redentore» celebrato nella Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino

«Faro per tutto il quartiere»

Crescenzio Card. Sepe *

È veramente una grande gioia celebrare con voi questa Eucaristia, sentirci tutti una sola famiglia, stare riuniti nella stessa casa di Dio, in un tempio così bello dedicato a Maria Immacolata, insieme al parroco, al diacono, ai collaboratori, alla Schola Cantorum e a tutti voi che partecipate in maniera così attiva, così dinamica, così importante e significativa a questo cammino che la parrocchia sta conducendo ormai da tanto tempo.

Oggi, con l'Avvenimento Redentore, attraverso una serie di incontri che hanno visto una significativa partecipazione, si conclude quella che è stata la prima fase del cammino parrocchiale. Confrontandomi col caro don Doriano, so che avete individuato un metodo pastorale per prendere coscienza di quella che è la vostra dignità, ma ancora di più la vostra missione in quanto battezzati. Questo ci carica di entusiasmo, di gioia, ci rende soddisfatti perché, pur nell'impegno, nella rinuncia, nei tanti sacrifici, è come se il nostro cammino di fede si illuminasse di qualche cosa che ci coinvolge personalmente e la parola di Dio che abbiamo ascoltato ci fa capire ancora di più il senso profondo, autenticamente cristiano di questo cammino che voi volete continuare a fare come comunità parrocchiale.

Le letture di questa domenica ci invitano alla donazione: siamo chiamati a donare noi stessi. Il nostro è un cammino missionario, è un uscire per le strade. E questo andare significa anche mettersi a disposizione degli altri, di tutti, senza fare calcoli. Gesù non ma i calcolatori Gesù. Gli scribi del Vangelo calcolavano tutto, mettevano tanti soldi nel tesoro del Tempio per farsi vedere, vestivano vesti lussuose per farsi notare. Qual è, invece, la fede autentica? Quella della povera vedova. Al tempo di Gesù le donne non erano molto considerate, non potevano assumere ruoli pubblici, dovevano solo occuparsi della casa. Lei aveva solo pochi spiccioli e quel poco che aveva per vivere lo offre al Signore come gesto di adorazione a Lui. Ed il Signore, quando è trattato con amore e generosità, sa quello che fa non solo nell'altra vita ma in questa. Ci chiede solo di essere legati a Lui non con formule, ma intimamente, pronti a dare tutto quello che abbiamo per amor suo.

Voi avete assimilato questa bella realtà della "Nuova immagine di parrocchia", il Nip, e attraverso questo metodo volete rinnovarvi, volete mettere a disposizione di voi stessi la di Dio col sentirvi responsabili in prima persona di quello che fate, non perché il Vescovo o il parroco ve lo chiedono, ma perché siete battezzati e siete diventati un solo corpo: la vostra missione viene direttamente da Dio. Il parroco cerca di armonizzare il cammino, il Vescovo cerca di indicare l'itinerario migliore, ma è il vostro sentirvi uniti e responsabili della crescita della comunità che conta. Come anche l'aver diviso il territorio in tante zone rende ognuno di voi responsabile di quella porzione di territorio.

Tutto questo significa impegnarsi. Normalmente noi pensiamo che basti la buona volontà, ma nell'applicazione pratica si richiede veramente impegno e sacrifici. E così è importante l'impegno della formazione se vogliamo comunicare Gesù Cristo agli altri: per testimoniare Cristo dobbiamo riempirci di Cristo.

Siamo come dei vasi intercomunicanti: dar da bere agli assetati significa che Cristo è la sorgente - come nell'episodio della Samaritana - ma noi dobbiamo riempirci di Lui, perché se il nostro vaso è vuoto cosa possiamo dare agli altri? Oggi c'è tanta sete e fame di Dio, perché il "vino buono" è stato messo da parte, il Vangelo di Cristo è stato sostituito da altri vangeli: dal vangelo dell'egoismo, del particolarismo, del partitismo. Non abbiamo più la forza di tenere i nostri occhi aperti al mondo che ci circonda, il nostro cuore si è chiuso. Ma gli egoisti muoiono di asfissia!

Ricordiamo le parole del grande Giovanni Paolo II: aprite le porte del cuore e della mente a Cristo, andate ed annunziate a tutti l'amore di Dio, comunicate pace e giustizia. La vostra missione, anzi il vostro sentirvi missionari è una risposta a Cristo: andate e portate a chi ha fame, a chi ha sete, a chi è povero, a chi è carcerato, a chi non ha un tetto, a chi è disoccupato, a chi è malato, ad un bambino non curato, la carità di Cristo Gesù: quel giorno tu mamma hai saputo dare una carezza ai tuoi figli; quel giorno papà, pur vivendo in un momento di difficoltà, hai saputo portare un po' di serenità; e tu che sei andato a trovare un ammalato o hai aiutato un povero anziano abbandonato, hai rimesso un sorriso su un volto triste; e tu, giovane, che hai resistito alle tentazioni che ti potevano portare via chissà dove! Ecco, ogni volta che fate queste cose, avete dato un po' di voi stessi agli altri, come Cristo che ha dato a tutti noi non l'oro e l'argento ma la vita sulla croce.

Il cristiano incarna e vive di Cristo: diamo qualcosa di noi agli altri e sperimenteremo la pienezza di questa ricchezza soprannaturale per la crescita umana, sociale e culturale della nostra realtà. Quando ci aiutiamo a vicenda non cresciamo solo spiritualmente ma diamo anche un'anima, aiutiamo la società, il quartiere, ogni palazzo. Questo impegno è richiesto per dare sempre più un'immagine e una testimonianza di una parrocchia viva che deve essere come una luce per tanti che purtroppo sono lontani e non riescono più a vedere la bellezza della verità, del Vangelo e di Cristo.

Capodichino vuol dire essere in cima, sul capo, essere faro di luce per tutto il quartiere. Andate avanti insieme, allora, e vedrete che sarete anche voi come un faro, un riferimento per tante altre parrocchie che vorranno incamminarsi per questa strada della missione, della donazione e della carità. Continuate con generosità nonostante le difficoltà. Dio vi benedirà e 'a Maronna vi accompagnerà sempre!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Più presenza nel territorio

Le sollecitazioni e le proposte emerse negli incontri dei Centri del Vangelo

Dall'1 all'8 novembre nella Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino è stato celebrato l'«Avvenimento Redentore», una speciale "Settimana di Fraternità", che ha portato alla nascita di nuovi Centri del Vangelo e al rafforzamento di quelli esistenti.

La comunità parrocchiale si è ritrovata a vivere la conclusione della prima tappa di "convocazione": ci si è rivolti a tutti i battezzati, sollecitandoli ad un cammino di disponibilità e collaborazione con i vicini, di sensibilizzazione alla fraternità, di riconciliazione e di apertura alla realtà della Chiesa come "mistero di relazione e di comunione". Il criterio parrocchiale che si è scelto in questa tappa è stato quello della moltitudine, realizzando le varie iniziative in mezzo alla gente e per le strade della Parrocchia. Questa scelta ha richiesto un'attenzione paziente di ascolto della realtà della gente, attraverso analisi e diagnosi che hanno consentito di conoscere i problemi del territorio e del popolo, ma anche le potenzialità su cui costruire la stessa azione pastorale.

Con l'«Avvenimento Redentore», inaugurato il 1 novembre con il mandato dato agli animatori da S.E. mons. Gennaro Acampa, e che ha visto il nostro popolo riunirsi in in 24 Centri del Vangelo, la parrocchia, come ha ricordato il Vescovo nell'omelia, ha testimoniato che «solo se afferrati dalla forza penetrante della Parola di Dio e solo se innestati in questa comunione gioiosa con il Signore e i fratelli, si può essere capaci di uscire dal tempio per stare sul sagrato, nel mondo».

L'«Avvenimento Redentore» è stato davvero un evento straordinario. Per tre sere di fila, la gente è stata chiamata a riflettere su alcuni temi cruciali: il cambiamento nel mondo, il rinnovamento nella Chiesa e la fraternità come luogo della presenza di Dio in mezzo agli uomini. Nella relazione di sintesi presentata all'Assemblea Parrocchiale, presieduta da S.E. mons. Salvatore Angerami, sono emerse molte riflessioni interessanti. La necessità di crescere tutti insieme per formare una comunità che condivida la vita di fede e, se necessario, anche i beni materiali assumendosi la responsabilità di costruire la giustizia sociale; il bisogno di portare fuori dalle mura della chiesa parrocchiale l'azione pastorale: minori impegni dentro e più presenza sul territorio; superare l'incomunicabilità generazionale e le rigidità nella gestione del proprio impegno pastorale; vivere con impegno le tante occasioni d'incontro e di formazione messe a disposizione dalla comunità. Tutto questo è stato affidato a Dio per le mani della Madonna, nella Veglia mariana di sabato 7 novembre, presieduto da padre Giovanni Paolo Bianco, che aveva già guidato la Missione Popolare nella Parrocchia nell'aprile del 2013.

La celebrazione conclusiva presieduta dal Cardinale Sepe è stato un momento di fortissima comunione ecclesiale, segno dell'impegno da parte del popolo e degli operatori pastorali ad insistere sulla strada della comunione e della fraternità con entusiasmo e coraggio.

Sergio Curcio

APPUNTAMENTI

Caritas Diocesana

Sabato 14 novembre, a partire dalle ore 8.30, nella sede del "Binario della Solidarietà", in via Taddeo da Sessa 93, Napoli, incontro celebrativo nella ricorrenza del ventesimo anniversario della fondazione della struttura della Caritas Diocesana. Tema dell'incontro "Un binario di…misericordia (dar da bere agli assetati)". Ne discutono: S.E. Mons. Gennaro Acampa, don Elvio Damoli, don Enzo Cozzolino, Carlo Antonio Leone, suor Giuseppina Esposito, Enrico Sparavigna Modera: Geppino Riccio.

Rinnovamento nello Spirito Santo

Domenica 15 novembre, a partire dalle 8.30 e fino alle ore 18, presso il Palapartenope, ad Agnano, via Barbagallo, si svolgerà la diciassettesima Convocazione dei Gruppi e delle Comunità aderenti al Rinnovamento nello Spirito Santo. In mattinata, alle ore 10.30, relazione di padre Giovanni Alberti, già membro del comitato nazionale per area pastorale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Passionista del santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Nel pomeriggio, alle ore 16.30, Santa Messa presieduta da S. E. Mons.Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Ordine Commercialisti ed Esperti Contabili

Mercoledì 18 novembre, dalle 9.30 alle 13, nella sede dell'Odec, in piazza dei Martiri 30, si terrà un convegno sul tema: "Enti Ecclesiastici. Aspetti fiscali degli Enti Associativi". Interverranno il Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, Achille Coppola, consigliere segretario Cndcec, S. E. Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli, S. E. Mons. Pietro Lagnese, Vescovo di Ischia, Stefano Maria Gasseri, responsabile Rete Territoriale Spse-Cei, Immacolata Vasaturo, consigliere Odcec Napoli. Temi trattati: La fiscalità degli enti non commerciali. Agevolazioni ed enti non profit. Il trattamento fiscale delle erogazioni liberali e della destinazione dell'8, 5 e 2 per mille. Economia solidale e bene comune. I valori del Sovvenire.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

"Sete di Noi"

Le giovani coppie della Diocesi di Napoli si incontrano domenica 22 novembre nella parrocchia dell'Immacolata a Tavernanoce

Il gruppo delle giovani coppie della Diocesi di Napoli ha organizzato un incontro che si terrà domenica 22 novembre, alle ore 17, presso la parrocchia dell'Immacolata a Tavernanoce, al confine tra il quartiere Ponticelli ed il comune di Volla.

L'idea di fondo di questi appuntamenti è quella di organizzare momenti che portino la coppia ad interrogarsi sul proprio stare insieme, creando dei momenti di interazione nella coppia, in quanto da giovani coppie ci rendiamo conto che dopo sposati la qualità del tempo trascorso insieme spesso si abbassa, lasciando solo comunicazioni di servizio a causa dei molteplici impegni e perdendo di volta in volta tutta quella gioia e quella complicità che invece si vive quando si è fidanzati.

Sono le coppie i protagonisti di questo appuntamento: il nostro compito di giovani coppie dell'Ufficio Famiglia e Vita è semplicemente riuscire a stimolarle e lasciare loro uno spazio per riflettere e confrontarsi.

La Pastorale diocesana per le giovani coppie intende svilupparsi in sintonia con le indicazioni di Papa Francesco che invitano ad impegnarsi «*in maniera sempre più concreta e con creatività sempre rinnovata, nelle attività che possono essere organizzate per accogliere, formare e accompagnare nella fede particolarmente le giovani coppie, prima e dopo il matrimonio*.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla lettera pastorale del Cardinale Crescenzio Sepe per l'anno 2015-2016 che offre come tema dell'anno pastorale "Dare da bere agli assetati", il titolo con il quale presentiamo questo appuntamento è "Sete di Noi", con il quale vogliamo sottolineare la continua necessità l'uno dell'altro all'interno della coppia.

L'incontro non vuole sostituirsi a quelli già organizzati sul territorio ma vuole offrire una possibilità ed un'opportunità a quelle parrocchie e a quei decanati che non riescono a far partire iniziative legate alle giovani coppie. Proprio per questo motivo anche per quest'anno è stata effettuata la scelta di incontri itineranti, realizzati all'interno di diversi decanati.

L'appuntamento del 22 novembre continua il percorso tracciato lo scorso anno, dove con l'evento "Happy Hour" si sono voluti realizzare momenti di incontro con le coppie della diocesi. Proprio proseguendo questo cammino l'incontro è stato organizzato in maniera giovanile cercando di sfruttare al massimo supporti multimediali come video e presentazioni.

Anche la scelta dei luoghi segue l'esperienza dello scorso anno dove si è riscontrato fondamentale individuare posti che abbiamo a disposizione ampi parcheggi e il creare un gruppo di baby sitter a cui affidare i figli durante gli incontri.

Sarà quindi l'occasione di vivere come coppia un momento di relazione e la possibilità di incontrare altre coppie di sposi e condividere con esse le proprie esperienze.

Circa due ore per stare insieme per riscoprirsi e per allontanarsi dalle preoccupazioni quotidiane.

Equipe Giovani Coppie della Diocesi di Napoli

Una settimana di festeggiamenti in onore di San Giuda Taddeo

Quando l'esperienza dell'Oratorio si coniuga con la pastorale della santità

di **Luigi Calemme**

L'esperienza della festa continua ad essere per i bambini e gli adolescenti un veicolo importante per la trasmissione di un messaggio nuovo, insolito.

Il patrono dell'associazione "Oratorio S. Giuda Taddeo" della parrocchia SS. Annunziata Maggiore paga lo scotto di condividere il nome con l'Apostolo più famoso per la scelta di rottura radicale con il Maestro e la comunità apostolica stessa.

Questo ha compromesso la conoscenza approfondita del cugino del Signore tanto che nella stessa devozione popolare non ne è diffusa la testimonianza, eppure, come per gli altri apostoli, non mancano quegli aspetti che lo potrebbero farlo assurgere a "modello" di vita cristiana.

Lo stesso soprannome "Taddeo" richiama delle qualità (coraggio, misericordia, amabilità, dolcezza, generosità) che, vissute, aiutano davvero a vivere il cristianesimo come con-formazione a Cristo.

Da qui l'idea, a partire da quest'anno, di dare risalto alla celebrazione liturgica del santo (28 ottobre) con tutti i partecipanti alle attività dell'Oratorio (gruppi di catechesi compresi) e le loro famiglie. La celebrazione della Santa Messa è stato il cuore di una settimana di festa in cui tutti hanno avuto la possibilità di festeggiare con giochi e animazione (a cura dei giovani della comunità).

Sospendere per privilegiare queste tipologie di incontri anche gli incontri di catechesi e degli altri gruppi dell'oratorio è stato un messaggio alternativo per entrare nella dimensione della parrocchia anche come luogo di gioia semplice.

Il giorno successivo alla festa liturgica lo spettacolo delle Guarattelle con Pulcinella (a cura di Bruno Leone) ha coniugato la bellezza dello stare insieme con quella tradizione partenopea intramontabile che vede i piccoli sempre molto coinvolti nel parteggiare per la nostra maschera, contro quelli che insidiano alla sua vita con un piatto di spaghetti "stregato".

Nella lotta tra il bene e il male, in un quartiere dove la confusione continua ad essere significativa, ancora si riesce ad essere equi nella valutazione delle persone, almeno i bambini.

Questa settimana di festa ha rafforzato l'idea che in alcun modo si sarebbe dovuto scegliere nome diverso per l'oratorio (sorto sulla memoria di un'arciconfraternita legata al Santo), ma anzi, forse, ricordare che S. Giuda Taddeo è intercessore delle grazie "impossibili" potrebbe riabilitarlo nella schiera di coloro che vengono pregati, imitati nel desiderio di avere davvero con Gesù, come lui, un legame di consanguineità, partendo proprio dall'ascolto della sua Parola.

Questi sentimenti sono stati racchiusi in una preghiera (liberamente ispirata a quella che si recita nel santuario dedicato all'Apostolo a San Paolo del Brasile) che nel tempo troverà diffusione tra le famiglie della comunità: San Giuda Taddeo, apostolo scelto da Cristo, sei stato davvero grande per l'amore con cui tu hai saputo fare quello che ti chiedeva Gesù.

Tante persone, sul tuo esempio e aiutati dalla tua amicizia, si mettono in cammino verso il Padre, aprono il loro cuore ai fratelli e trovano la forza per superare ogni male diventando buoni come Gesù. Voglio essere come te con la forza del Signore. Anche io voglio fare quello che hai fatto tu, con i tuoi amici Apostoli, parlando di Gesù a chi non ancora lo conosce bene.

San Giuda Taddeo, cugino del Signore, felice della tua amicizia, spero di ricevere in regalo da Dio il favore che ti cerco. Tu, prega per noi e per il nostro oratorio a te dedicato. Amen.

Udienza Generale di Papa Francesco

«La famiglia, palestra di allenamento al dono»

di **Antonio Colasanto**

«La famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco. Oggi – ha detto Papa Francesco proseguendo la catechesi del mercoledì - vorrei sottolineare questo aspetto: che la famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura.

Nella preghiera che Lui stesso ci ha insegnato – cioè il Padre Nostro – Gesù ci fa chiedere al Padre: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». E alla fine commenta: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,12.14-15). Non si può vivere senza perdonarsi, o almeno non si può vivere bene, specialmente in famiglia. Dobbiamo mettere in conto questi sbagli, dovuti alla nostra fragilità e al nostro egoismo.

Quello che però ci viene chiesto è di guarire subito le ferite che ci facciamo, di ritessere immediatamente i fili che rompiamo nella famiglia. Se aspettiamo troppo, tutto diventa più difficile. E c'è un segreto semplice per guarire le ferite e per sciogliere le accuse. E' questo: non lasciar finire la giornata senza chiedersi scusa, senza fare la pace tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle … tra nuora e suocera!

Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie. E per questo non è necessario farsi un grande discorso, ma è sufficiente una carezza: una carezza ed è finito tutto e rincomincia. Ma non finire la giornata in guerra!

Quando serve un semplice "scusa".

Il Sinodo ha ravvivato la nostra speranza anche su questo: fa parte della vocazione e della missione della famiglia la capacità di perdonare e di perdonarsi. La pratica del perdono non solo salva le famiglie dalla divisione, ma le rende capaci di aiutare la società ad essere meno cattiva e meno crudele. La Chiesa, care famiglie, vi sta sempre accanto per aiutarvi a costruire la vostra casa sulla roccia di cui ha parlato Gesù. E non dimentichiamo queste parole che precedono immediatamente la parabola della casa: «Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre». E' una parola forte, non c'è dubbio, che ha lo scopo di scuoterci e chiamarci alla conversione.

Vi assicuro, care famiglie, che se sarete capaci di camminare sempre più decisamente sulla via delle Beatitudini, imparando e insegnando a perdonarvi reciprocamente, in tutta la grande famiglia della Chiesa crescerà la capacità di rendere testimonianza alla forza rinnovatrice del perdono di Dio».

Un pozzo per la scuola in Indonesia

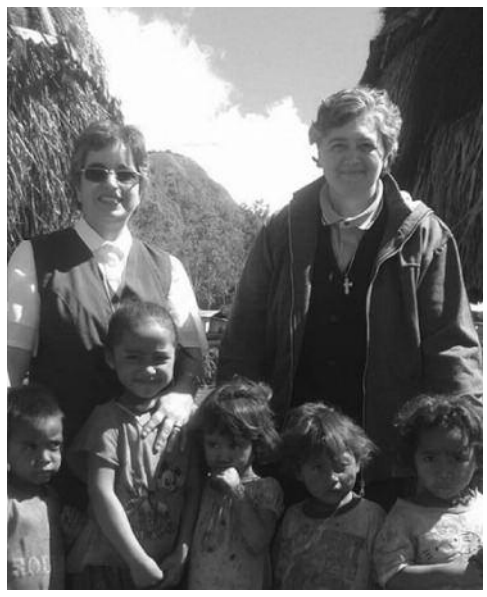
La testimonianza di suor Lina Tontaro delle Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli

di **Modesto Bravaccino***

Da poco meno di un mese è rientrata dall'Indonesia, per un breve periodo di riposo, suor Lina Tontaro, una suora dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli. Suor Lina ha 47 anni ed è nata ad Afragola, provincia di Napoli.

Entrata nella sua famiglia religiosa nel 1994, ha fatto la professione dei Voti perpetui nel 2004.

Da circa due anni vive presso la casa delle Ancelle del Sacro Cuore in Indonesia nell'isola di Flores a Borong-Manggarai Timur. La sua Comunità attualmente è costituita da due suore italiane di voti perpetui, due suore indonesiane di voti temporanei, due novizie, due postulanti e 5 aspiranti: la salda fede dei battezzati ha reso l'Indonesia terreno fertile per nuove vocazioni.



La Comunità delle Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli è presente in Indonesia da circa 8 anni. L'Indonesia è un grande arcipelago, una Repubblica relativamente giovane e lo è anche la Chiesa Cattolica, la cui presenza è solo del 2,7% della popolazione. La religione maggioritaria è l'Islam, però i rapporti sono buoni e pacifici.

Sentendo la storia di suor Lina riesci ad immaginare quei posti esotici: lei ama definire quella bellissima terra come il Paese del sorriso, perché è proprio il sorriso cordiale, caloroso e spontaneo della gente, degli anziani e soprattutto dei bambini che risveglia una meravigliosa sensazione di fraternità in chi ci vive e che favorisce anche la comunicazione, soprattutto per chi ancora non parla la lingua locale.

Secondo suor Lina la vera ricchezza dell'Indonesia sono i bambini, i quali anche se poco vestiti, sanno divertirsi con nulla; sempre allegri e sorridenti vanno a scuola a volte facendo tanta strada a piedi.

Per i poveri la vita è dura e lo è ancor di più per gli ammalati. Mancano i medici, e l'assistenza sanitaria pubblica è assai limitata.

Molti bambini e ragazzi a volte non possono frequentare la scuola e per questo le Ancelle del Sacro Cuore nel mese di Marzo del 2014 hanno aperto un asilo nido, per accogliere i bambini di due o tre mesi di vita, e una scuola materna, per dare la possibilità a tanti bambini poveri di frequentare.

Le suore collaborano anche con la parrocchia vicina, portando l'Eucaristia agli ammalati nelle campagne lontane e aiutando nella distribuzione dell'Eucaristia nelle varie celebrazioni; soprattutto accompagnano i sacerdoti nelle Cappelle e nelle case quando vanno a celebrare.

Le suore giovani, insieme alle novizie, alle postulanti e alle aspiranti fanno parte del coro del villaggio e animano le celebrazioni eucaristiche. Grazie alla generosità di tanti amici hanno potuto acquistare un pulmino, che consente loro di visitare le campagne più lontane, di accompagnare i bambini a casa e di aiutare gli ammalati.

Un altro progetto che desidererebbero tanto realizzare è quello di costruire un pozzo nella loro missione: si tratta di costruire un pozzo che consenta loro di portare acqua alla casa e al villaggio onde evitare di fare ogni giorno chilometri per l'approvvigionamento.

Se qualcuno fosse interessato a contribuire può rivolgersi a noi e saremo felici di mettervi in contatto con le nostre amate suore.

Suor Lina conclude il suo racconto ricordando che papa Francesco continuamente richiama una visione di Chiesa sostanzialmente missionaria. In questa logica, per portare "la gioia del Vangelo" le ancelle del Sacro Cuore si muovono nella loro missione in Indonesia, chiedendo al Signore di donar loro occhi per riconoscere sempre i Suoi doni e di avere cuore e mani per condividerli con tutti i fratelli, soprattutto con i più poveri!

**Direttore Centro Missionario Diocesano*

La Comunità di Sant'Egidio
è lieta di invitare all'incontro in occasione della pubblicazione
della lettera pastorale del cardinale Crescenzio Sepe

DAR DA BERE AGLI ASSETATI

Alla presenza del Cardinale Arcivescovo partecipano
don Alessandro Gargiulo
Antonio Mattone
Marco Musella
Valeria Parrella
Modera: Ottavio Lucarelli

16 novembre 2015 - ore 18.00
Chiesa di San Gregorio Armeno - Via S. Gregorio Armeno, 1

Comunità di Sant'Egidio - Tel. e Fax 081 5801905 - santegidio.napoli@tin.it

Sabato 14 Novembre 2015
60° dell'Attività dell'Ospedale: 1955 - 2015

Nel 1954 il dott.Vincenzo Ferrara firmò l'atto di donazione con il quale elargiva i suoi averi ai Religiosi Camilliani affinchè realizzassero un ospedale nel cuore del centro storico. L'ospedale fu inaugurato il 14 novembre 1955. Nel 1983 è iniziato un periodo di ammodernamento; nel 2003, con il riconoscimento a Presidio Ospedaliero, i Camilliani hanno realizzato il sogno del dott. Ferrara, e cominciano a sognare che l'ospedale possa crescere ancor di più per alleviare le sofferenze di quanti busseranno alla sua porta.

Ore 07.30 - Santa Messa in suffragio dei malati assistiti
Ore 10.00 - Cimitero di Casoria
Preghiera sulla tomba dei coniugi Ferrara e Taglialatela
Ore 12.00
Visita all'Ospedale dell'**On. Vincenzo De Luca**
Presidente della Regione Campania
Ore 18.15
Accoglienza di **Sua Ecc. Mons. Lucio Lemmo**
Vicario Generale della Diocesi di Napoli
Ore 18.30 - Sala Conferenze
SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presieduta da **Sua Ecc. Mons. Lucio Lemmo**
e rendimento di grazie per i 60 anni dell'Ospedale.
Al termine fiaccolata all'ingresso dell'Ospedale e benedizione della lapide che sarà posta sulla facciata. Lettura della cronaca del giorno dell'inaugurazione e distribuzione della pergamena ricordo.
Interverranno:
On. Lello Topo *Pres. della V Comm. Sanità Regione Campania,*
Dott.ssa Silvana Riccio, *Comm. Pre. del Comune di Casoria.*
Ore 20.00 - Bouffet nei locali del poliambulatorio

L'atteso discorso di Papa Francesco alla Chiesa italiana in occasione del Conv
dell'Hecce homo nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore. A Firenze il Cardin

Beati, umili, disinteressati: un

L'indicazione di avviare in modo sinodale un approfondimento dell'«E

Quali sono «i sentimenti di Cristo»?

Umiltà, disinteresse, beatitudine. Questi sono i tre tratti «che voglio presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio». E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che si riunisce per camminare insieme:

«Che non dobbiamo essere ossessionati dal potere, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa»;

che «se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione.

I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente».

Per il Papa una Chiesa che presenta questi tre tratti - *umiltà, disinteresse, beatitudine* - è una Chiesa che «sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente». «L'ho detto più volte e lo ripeto ancora oggi a voi», afferma Francesco riprendendo l'*Evangelii gaudium*: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti».

Il primo sentimento è l'*umiltà*. L'ossessione di preservare «la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti». La gloria di Dio non coincide con la nostra. La gloria di Dio che «sfolgora nell'umiltà della grotta di Nazareth o dalla vergogna della croce di Cristo ci sorprende sempre». Un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano è il *disinteresse*. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» come chiede san Paolo. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. «Non è narcisistica, autoreferenziale», riprende Francesco.

E citando l'Esortazione ricorda: «Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso, allora non ha più posto per Dio.

Evitiamo, per favore, di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli». «La nostra fede - afferma Francesco - è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù.

Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva a essere feconda». Infine il sentimento della *beatitudine*. «Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino». «Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà», ricorda il Papa.

Ma anche nella parte più umile della gente c'è molto di questa beatitudine: «è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile».

Le due tentazioni da sconfiggere

Francesco rileva in particolare due pericoli per la Chiesa italiana:

La prima tentazione è quella pelagiana. Quella che «spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene».

Il pelagianesimo - spiega infatti Papa Francesco - porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni astratte. Spesso porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. «La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito».

Per il Papa davanti ai mali o ai problemi della Chiesa non si deve cadere nell'eresia pelagiana cercando «soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative». Perché «la dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: si chiama Gesù Cristo».

La stessa riforma della Chiesa poi, essendo la Chiesa *semper riformanda*, - dice il Papa - è aliena dal pelagianesimo. «Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività».

Egli chiede così che la Chiesa italiana si lasci portare dal soffio dello Spirito. Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9, 22).

La seconda tentazione è quella dello gnostici-

S.E. mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino e Presidente del Comitato preparatorio

Nuove "vie" per an

Famiglia, lavoro,

La priorità della famiglia

Partendo dal tema educativo, e tenendo presente l'apertura alla società propria del Convegno di metà decennio, un'area prioritaria, è senza dubbio la famiglia, soggetta a tante fatiche, e anche ferite, ma sempre ricca di risorse e potenzialità insostituibili. Essa ha bisogno di una accoglienza compassionevole e di un accompagnamento e sostegno della sua esistenza, sia sotto il profilo spirituale che sociale, sottoposta com'è alla forte colonizzazione culturale e ideologica dominante, che privilegia i diritti individuali e la logica del provvisorio, rispetto al bene comune e alla stabilità del vincolo, e orienta i mass-media e la stessa politica ad equiparare ogni unione di fatto etero o omosessuale, al patto stabilmente fondato sull'Istituto naturale e per noi cristiani sacramentale, del matrimonio tra un uomo e una donna, sancito anche dalla Costituzione del nostro Paese.

La famiglia voluta da Dio come custode della vita e fonte dell'autentico amore, in cui i figli possano e debbano usufruire dell'apporto congiunto del padre e della madre, resta l'architrave insostituibile di ogni società e garanzia del suo futuro e per questo va salvaguardata, promossa e valorizzata anche sul piano legislativo ed economico, nelle sue potenzialità umane, spirituali e sociali.

Di fronte al grave problema demografico proprio del nostro Paese e a tante spinte individualistiche, la famiglia resta determinante per una necessaria inversione di tendenza che esalti il valore assoluto della vita. Che futuro può avere il nostro Paese se il diritto alla vita, dal primo istante del suo concepimento al suo naturale tramonto, quale indispensabile dono e compito di una generazione all'altra, non viene considerato fondamento della società? Il Sinodo ha sviluppato sulla famiglia una ampia e approfondita riflessione, per cui credo che anche il nostro Convegno debba considerarla soggetto primario di evangelizzazione per promuovere il nuovo umanesimo in Gesù Cristo.

La sfida antropologica e pastorale dei giovani

Un'altra area su cui puntare e perseguire insieme è la grande sfida antropologica e spirituale che ci viene dalle nuove generazioni. Oggi assistiamo all'estendersi della separatezza tra il mondo giovanile e quello adulto. I giovani giudicano infatti il mondo adulto chiuso a riccio nei suoi privilegi e incapace di ascoltarli e prendere sul serio le loro concrete necessità e possibilità. Il rischio è dunque quello che anche tra i più giovani venga meno la speranza nel proprio domani e vivano come in una apnea di incertezza mai sperimentata dalle generazioni precedenti. È necessario riattivare una solidarietà tra le generazioni e ricuperare la fiducia tra giovani e adulti sia sul piano educativo e formativo, sia su quello dell'importante problema del lavoro.

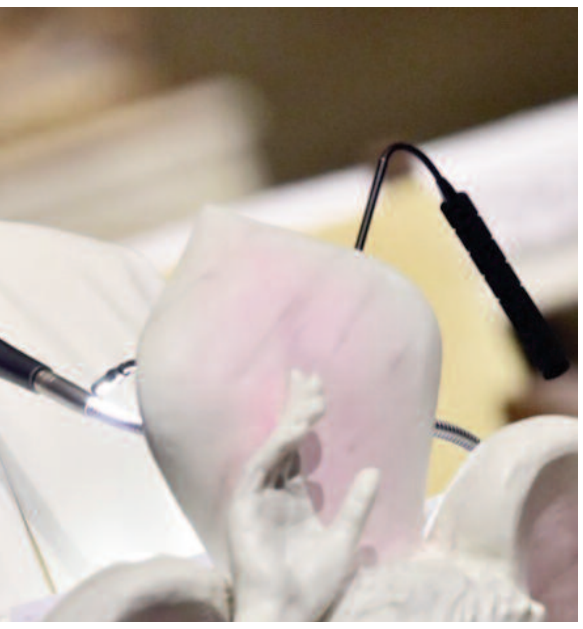
Da qui emerge l'impegno di operare nella scuola e Università, come credenti e portatori di un sistema educativo e culturale ricco di valori umanistici che punti alla promozione integrale della persona di ogni studente, al suo sapere e saper fare, ma radicati nel saper essere. Tutta la scuola, quella statale, quella paritaria cattolica, espressione della libertà educativa dei genitori, la formazione professionale che orienta e accompagna i giovani al lavoro, vanno messe in grado di svolgere il proprio servizio pubblico quale parte integrante del sistema scolastico nazionale.

Strettamente connesso alla scuola è il grande tema del lavoro. Il lavoro fa parte di quei diritti umani fondamentali connessi alla dignità della persona umana, alla sua riconosciuta cittadinanza e in vista della sua inclusione sociale. Quando il lavoro manca, come avviene oggi per tanti giovani, aumentano le disuguaglianze economiche e sociali e ci si sente impoveriti di un bene necessario per il proprio futuro. Attivare un costante orientamento e accompagnamento al lavoro dei giovani rientra pertanto nei processi formativi di base sia culturali che pastorali, ed esige un modello economico non organizzato solo in funzione del capitale, ma della persona e del bene comune.

vegno nazionale «In Gesù Cristo un nuovo umanesimo», pronunciato ai piedi
nale Sepe con i Vescovi ausiliari Lemmo e Acampa e la delegazione diocesana

na Chiesa dal volto di mamma

Evangelii gaudium» per trarne criteri pratici e attuarne le disposizioni



smo. Questa porta «a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello».

Quella dello gnostico è «una fede rinchiusa nel soggettivismo», disincarnata e lontana dalla realtà e dal prossimo.

La Chiesa italiana - afferma Francesco - ha grandi santi il cui esempio può aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d'Assisi a Filippo Neri.

E cita anche i personaggi di Guareschi (don Camillo e Peppone) dove «la preghiera di un buon parroco si unisce alla evidente vicinanza con la gente». Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave «per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto».

«Se si perde questo contatto con il popolo fedele di Dio – riprende Francesco – perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte». Che cosa quindi sta chiedendo il Papa? Che cosa si deve fare? Rivolgendosi ai suoi interlocutori Francesco afferma: «Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme». E invitando di nuovo a guardare l'*Ecce Homo* chiede di immaginare «che cosa ci dice Gesù a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana».

«Potrebbe dire: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare… ma potrebbe anche dire: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere…».

Ai vescovi il Papa chiede di essere pastori: «Sia questa la vostra gioia. Sarà la gente, il vostro gregge a sostenervi. Oltre la preghiera, quello che fa stare in piedi un vescovo, è la sua gente». Pastori non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo. Chiede di puntare all'essenziale, al *kerygma*.

«Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio». «Ma – sottolinea Francesco – sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo».

Due raccomandazioni a tutta la Chiesa italiana

Il Papa raccomanda in maniera speciale: *L'inclusione sociale dei poveri*, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio.

La capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale, cercando il bene comune.

Riguardo ai *poveri* Francesco ricorda che i poveri conoscono bene per esperienza i sentimenti di Cristo. «Penso allo *Spedale degli Innocenti* - dice ad esempio -, una delle prime architetture rinascimentali al mondo è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano insieme ai neonati medaglie spezzate a metà, con le quali si sperava, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori.

Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. La Chiesa madre ha l'altra metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati».

Riguardo alla capacità di *dialogo* e di *incontro* Francesco insiste sul fatto che la Chiesa sia «fermento» di dialogo, di incontro tra culture e diverse comunità, di unità. Insiste sul non avere del dialogo perché «è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la trasformazione della teologia in ideologia». E ricorda che «dialogare non è negoziare.

Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Anche se molte volte l'incontro si vede coinvolto nel conflitto ma questo non si deve né temerlo né ignorarlo, ma accettarlo risolvendolo e trasformandolo in un anello di collegamento di un nuovo processo.

Ricorda inoltre che il modo migliore per dialogare «non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

Questo nostro tempo – riprende – richiede di vivere i problemi e non di vederli come ostacoli: «Uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso. Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada.

Dovunque voi siate non costruite mai muri né frontiere».

Il sogno di una Chiesa madre

«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà».

L'umanesimo cristiano che si è chiamati a vivere – dice il Papa – afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita molto dura».

Papa Francesco dicendo che non tocca a lui dire «come realizzare questo sogno» dà infine un'indicazione: di avviare in modo sinodale un approfondimento dell'*Evangelii gaudium*, per trarne criteri pratici e per attuarne le disposizioni.

---

o, indica ai 2200 delegati alcune aree di impegno concreto. Ampi stralci della Prolusione

nunciare il Vangelo

ecologia e poveri

L'ecologia umana e i poveri

Infine un'area di grande importanza è quella delineata con realismo e chiarezza nella «*Laudato si'*» relativa all'ecologia in rapporto all'antropologia e dunque al rispetto e alla tutela della persona umana, della sua vita e dell'ambiente di cui ogni uomo è "custode" e non padrone assoluto (118). La centralità di ogni persona, è decisiva per ogni tipo di azione, politica, economica e culturale perché come afferma lucidamente l'Enciclica, qualunque di queste dimensioni si risolvesse in atti contrari alla dignità umana, non sarebbe da considerare ecologica, ma contraria alla natura dell'uomo e del creato.

«Un antropologismo deviato dà luogo a uno stile di vita deviato» (122). Da qui la necessità di contrastare e superare quella cultura dello scarto richiamata con forza da papa Francesco che si fonda sull'idolatria del denaro, sulla corruzione tanto diffusa che appare un comportamento normale, sulla illegalità, le mafie e le tangenti e l'inequità, che generano ingiustizie, discriminazioni e violenze verso i poveri, dai bambini agli anziani, dai senza dimora, ai precari e disoccupati o in cerca di lavoro, dai disabili ai malati terminali.

Ricordando il principio del Concilio che «siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia» (*Apostolicam actuositatem* 8), non ci stancheremo di denunciare potentati politici ed economico-finanziari che perseguono propri interessi personali o di cordata, a scapito del bene comune e di ogni regola etica di equità e solidarietà.

Una denuncia però che non è fine a se stessa: non ci interessa amplificare il rumore degli scandali.

Cerchiamo invece in positivo di sostenere ed esigere il riconoscimento di quei diritti fondamentali propri di ogni persona: condizioni di vita e di lavoro degne dell'uomo e della donna, un fisco più equo verso la famiglia e quella più numerosa, una giusta distribuzione dei beni, la cura dei più poveri, della salute e dei servizi sanitari, un congruo tempo da dedicare a Dio, alla famiglia e ai figli e all'incontro con gli altri, valorizzando in particolare la Domenica.

Inoltre si tratta di migliorare ed estendere la capillare assistenza che tanti volontari offrono a chi è in necessità, favorendo quei processi di inclusione sociale che aiutino e accompagnino le persone a trovare vie di riscatto e di ripresa della loro condizione di vita.

Di questa cultura escludente sono succubi con particolare crudezza e con conseguenze tragiche che colpiscono anche minori, donne e famiglie, tanti rifugiati e profughi che tentano di raggiungere il nostro Paese.

Un dramma del nostro tempo che vede le nostre Chiese in prima linea per accogliere e difendere il dovere di attuare la parola del Signore: «ero forestiero e mi hai accolto» (Mt 25).

Attorno a queste aree, come ad altre ugualmente importanti, è comunque necessario attivare un adeguato supporto di pensiero e di azione concreta da parte dei laici soprattutto, che hanno diritto e dovere di "fare coscienza" e operare uniti, con tutti gli strumenti a disposizione.

Curia Arcivescovile: nomine

Prot. n. 1282-2015-CAN

L'Ufficio di Moderatore della Curia arcivescovile di Napoli si è reso vacante in seguito al trasferimento ad altro incarico del Suo ultimo Titolare, il Rev.mo Mons. Raffaele Ponte. Pertanto, Noi,

VOLENDO provvedere adeguatamente al buon andamento della Nostra Curia;

VISTI gli articoli 37-38 dello *Statuto della Curia arcivescovile di Napoli*, promulgato il 14 settembre 2012;

VISTO il canone 473 del *Codice di diritto canonico*;

NOMINIAMO

Moderatore della Curia Arcivescovile

S. E. R. Mons.
Salvatore Angerami,
Vescovo ausiliare di Napoli
e Nostro Vicario generale,
a decorrere dal prossimo 19 settembre 2015
per il tempo di cinque anni.

Diamo mandato alla Rev.ma Cancelleria arcivescovile di dare esecuzione a questo Nostro decreto notificandolo all'interessato.

Il Cancelliere Arcivescovile — L'Arcivescovo Metropolita

Napoli, dalla Sede arcivescovile, addì 1° agosto 2015.

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Salvatore Angerami
nominato *Moderatore della Curia arcivescovile*

Prot. n. 1280-2015-CAN

VOLENDO provvedere adeguatamente al buon andamento della Nostra Curia;

CONSIDERATA la gravosità e la complessità del lavoro affidato al Moderatore di Curia;

VISTI gli articoli 37-38 dello *Statuto della Curia arcivescovile di Napoli*, promulgato il 14 settembre 2012;

VISTO il canone 473 del *Codice di diritto canonico*;

NOMINIAMO

Vice-Moderatore della Curia Arcivescovile

Rev.do Sac. Jonas Gianneo,
del Clero di questa Arcidiocesi,
a decorrere dal prossimo 19 settembre 2015
per il tempo di cinque anni,
affidando in modo particolare
allo Stesso la diretta responsabilità
della gestione amministrativa
del Personale della Curia.

Diamo mandato alla Rev.ma Cancelleria arcivescovile di dare esecuzione a questo Nostro decreto notificandolo all'interessato.

Il Cancelliere Arcivescovile — L'Arcivescovo Metropolita

Napoli, dalla Sede arcivescovile, addì 1° agosto 2015.

Rev.do Signore
Sac. Jonas Gianneo
nominato *Vice-Moderatore della Curia arcivescovile*

Prot. n. 1128-2015-CAN

L'Ufficio di Cancelliere dell'Arcidiocesi di Napoli si è reso vacante in seguito alla cessazione dell'incarico del Suo ultimo Titolare, il Rev.mo Dr. Mons. Antonio Tredicini. Pertanto, Noi,

VOLENDO provvedere adeguatamente al buon andamento della Nostra Curia;

PRESO ATTO del consenso espresso con lettera del 22 giugno 2015 dal Molto Rev.do Ministro provinciale delle *Provincia napoletana del Sacratissimo Cuore di Gesù* dell'*Ordine dei Frati minori* a norma del can. 682 del *Codice di diritto canonico;*

VISTI gli articoli 26-30 dello *Statuto della Curia arcivescovile di Napoli*, promulgato il 14 settembre 2012;

VISTI i canoni 470 e 482-488 del *Codice di diritto canonico*;

NOMINIAMO

Cancelliere Arcivescovile

Rev.do Prof. P. Luigi Ortaglio,
O.F.M. a decorrere dal prossimo 1° luglio 2015
per cinque anni, con tutte le prerogative e gli
obblighi previsti dal Codice di diritto canonico.

Diamo mandato alla Rev.ma Cancelleria arcivescovile di dare esecuzione a questo Nostro decreto notificandolo alle Autorità civili ed ecclesiastiche competenti.

Il Cancelliere Arcivescovile — L'Arcivescovo Metropolita

Napoli, dalla Sede arcivescovile, addì 30 giugno 2015.

Rev.do Prof. P. Luigi Ortaglio
nominato *Cancelliere arcivescovile*

Prot. n. 1643-2015-CAN

VOLENDO valorizzare e meglio espletare la funzione di aiuto e vigilanza sull'amministrazione ordinaria e straordinaria delle Parrocchie, Capitoli, Fondazioni, Confraternite, Associazioni di fedeli ed altre Persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano, prevista dal can. 1276 § 1, affidandola alla figura di un *Vicario episcopale per gli affari economici*;

VISTI i canoni 476-481 del *Codice di diritto canonico*;

VISTI gli articoli 19-22 e 48-50 dello *Statuto della Curia arcivescovile di Napoli*;

NOMINIAMO

Nostro Vicario episcopale per gli affari economici

Molto Rev.do Mons. Raffaele Ponte,

del Clero di questa Arcidiocesi, a decorrere dal prossimo 1° ottobre 2015 per il tempo restante del quinquennio 2012-2017. Al Vicario episcopale per gli affari economici diamo ogni potere nonchè lo "speciale mandato" di cui al can. 134 § 3 per:

- *vigilare con cura sulla amministrazione di tutti i beni appartenenti alle Persone giuridiche soggette all'Arcivescovo di Napoli, procedendo anche a visite ed ispezioni contabili delle Stesse (can. 397 § 1 e 1276 § 1);*
- *emanare istruzioni in materia amministrativa (can. 1276 § 2);*
- *intervenire in caso di negligenza dei legittimi Amministratori soggetti all'Arcivescovo di Napoli, sostituendosi ad essi per atti determinati o nominando un Commissario (cann. 1279 § 1);*
- *provvedere, in mancanza di indicazioni contenute nelle tavole di fondazione o negli statuti, alla nomina per un triennio degli Amministratori delle Persone giuridiche pubbliche che non abbiano amministratori propri (can. 1279 § 2);*
- *istruire attraverso l'Ufficio amministrativo diocesano le richieste degli Amministratori delle Persone giuridiche soggette all'Arcivescovo di Napoli, acquisendo i previsti pareri degli Organismi di Curia, e concedere le licenze necessarie per gli atti che oltrepassano i limiti e le modalità dell'amministrazione ordinaria (can. 1281);*
- *ricevere dagli Amministratori soggetti all'Arcivescovo di Napoli il giuramento di svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative prima iniziare il loro incarico, chiedendo ed ottenendo dagli stessi copia dell'inventario aggiornato dei beni mobili ed immobili, con la loro descrizione e la stima e curare il passaggio di consegne tra i vari Amministratori, d'intesa con la Cancelleria arcivescovile (can. 1283);*
- *concedere agli Amministratori soggetti all'Arcivescovo di Napoli il consenso previsto per impiegare il denaro eccedente le spese e che possa essere collocato utilmente secondo le finalità della Chiesa o dell'Ente (can. 1284 § 2 n. 6);*
- *ricevere dagli Amministratori soggetti all'Arcivescovo di Napoli le copie autentiche dei documenti e strumenti sui quali si fondano i diritti dell'Ente circa i beni da essi posseduti (can. 1284 § 2 n. 9);*
- *ricevere ogni anno dagli Amministratori soggetti all'Arcivescovo di Napoli il rendiconto, per farlo esaminare dal Consiglio diocesano per gli affari economici (can. 1287 § 1)*
- *concedere agli Amministratori soggetti all'Arcivescovo di Napoli la licenza prescritta per introdurre o contestare una lite nel foro civile (can. 1288);*
- *concedere agli Amministratori soggetti all'Arcivescovo di Napoli la licenza prescritta per l'alienazione ed qualunque altro negozio che intacchi il patrimonio stabile della persona giuridica peggiorandone la condizione, e il cui valore ecceda la somma minima fissata dalla CEI, dopo aver ottenuto il consenso del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori (cann. 1291-1292 e 1295);*
- *concedere agli Amministratori soggetti all'Arcivescovo di Napoli la licenza prescritta per locare immobili di qualsiasi valore (can. 1297; delibera CEI n. 38);*
- *vigilare, anche con la visita, perché le pie volontà affidate alle Persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano siano adempiute, ricevendone il rendiconto dei relativi esecutori, ed autorizzarne l'accettazione di nuove (can. 1301-1306)*
- *ridurre e trasferire gli oneri delle Messe, nonché ridurre, contenere e permutare le volontà dei fedeli a favore di cause pie affidate a Persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano, alle condizioni e nei casi stabiliti dal diritto (can. 1308-1310).*

Diamo mandato alla Rev.ma Cancelleria arcivescovile di curare la pubblicazione del presente decreto sulla Rivista diocesana "Januarius" e sul Settimanale "Nuova Stagione".

Il Cancelliere Arcivescovile — L'Arcivescovo Metropolita

Napoli, dalla Sede arcivescovile, addì 30 settembre 2015.

Molto Rev.do Mons. Raffaele Ponte
nominato Vicario episcopale per gli affari economici della *Curia arcivescovile di Napoli*

Interessante incontro al Museo diocesano sulla custodia del creato alla luce della "Laudato si"

Incoraggiati ad andare avanti

L'evento è stato organizzato dalla Diocesi in collaborazione con la Fondazione Sorella Natura

***di* Elena Scarici**

Un incontro di riflessione e di approfondimento sulla custodia del creato si è tenuto lo scorso 6 novembre al Museo diocesano. Organizzato dalla Diocesi di Napoli in collaborazione con la Fondazione Sorella Natura presieduta da Roberto Leoni, il convegno è stata l'occasione per parlare di ambiente alla luce dell'enciclica del Santo Padre Laudato si'. Si è discusso su quello che si fa attualmente e su ciò che è possibile fare sul nostro territorio per migliorare il rispetto per la natura e per salvaguardare le risorse esistenti. Presente il Cardinale Sepe che ha ricordato: «Abbiamo ascoltato questo grido del Papa e come Chiesa di Napoli abbiamo trovato proprio nelle parole del pontefice l'incoraggiamento ad andare avanti. Perciò non si tratta soltanto di promuovere convegni ma di individuare soluzioni rispetto a temi come la terra dei fuochi, l'aria infestata e l'acqua malata, che ci spingono sempre di più ad agire, il papa ci ha dato uno scossone».

Ed in effetti l'impegno della Chiesa napoletana a difesa dell'ambiente si concretizza proprio nel lavoro dell'Ufficio per la salvaguardia del creato, diretto da don Tonino

Palmese, che promuove durante l'anno iniziative ad hoc, tra le ultime la raccolta differenziata nelle parrocchie in collaborazione con l'associazione Ambiente solidale. Al convegno ha preso parte anche il Ministro dell'Ambiente che è ritornato sulla questione ecoballe; «C'è un impegno del Governo a stanziare 450 milioni per le ecoballe e verrà mantenuto. Ne parleremo in uno dei prossimi Consigli dei ministri, sicuramente prima della fine del mese», ribadendo la volontà del Governo di mettere fine ad una questione che sembra infinita.

Al convegno hanno preso parte tra gli altri anche il vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, che ha parlato della necessità di una conversione ecologica, un tema che - ha sottolineato - accomuna credenti e non credenti. Una conversione che passa anche attraverso la consapevolezza che dietro i disastri ecologici c'è quasi sempre la mano dell'uomo. «La vita dell'uomo - ha detto l'arcivescovo - è annientata, ferita, distrutta da questi scempi». In proposito, sui danni provocati dall'alluvione nel Sannio, è intervenuto il ministro Galletti: «Abbiamo dichiarato lo stato di emergenza – ha detto il ministro - ho preso l'impegno la scorsa settimana quando sono stato a Benevento. Abbiamo stanziato 38 milioni per far fronte alle emergenze immediate.

E' una prima tranche, continueremo a valutare i danni e vedere anche ulteriori stanziamenti se ce ne fosse bisogno. E' la tranche iniziale per aggredire le emergenze immediate, per aiutare le popolazioni colpite e per rimettere in piedi le infrastrutture che sono state danneggiate».

Interessanti anche gli interventi degli altri relatori: Edoardo Croci coordinatore dell'osservatorio Green Economy e Stefania Proietti, vice presidente di Sorella Natura. Ha raccontato invece dell'esperienza napoletana il vice-sindaco Raffaele Del Giudice: «Stiamo lavorando tanto e molte cose sono cambiate, c'è ancora tanto da fare ma è possibile riuscirci con l'impegno di tutti, istituzioni e cittadini insieme».

Manifestazione conclusiva allo stadio San Paolo del torneo interparrocchiale promosso dalla Diocesi in collaborazione con il Calcio Napoli

Un pomeriggio di gioia

Vi hanno partecipato 57 parrocchie e 2500 atleti che hanno disputato 600 gare

***di* Rosario Accardo**

***Foto:* Ciro Fusco**

Osservando lo spettacolo allo stadio San Paolo domenica scorsa, bisogna davvero dar ragione a Camus: «*Non c'è un altro posto del mondo dove l'uomo è più felice che in uno stadio di calcio*». E domenica quel pallone di cuoio davvero ha reso felici tutti: grandi e piccoli, calciatori e spettatori, tifosi e ragazzi degli oratori delle parrocchie e dei bambini delle bande musicali. Un pomeriggio di grande festa, che risplendeva sul volto di dumila ragazzi, di alcuni loro sacerdoti e dei loro accompagnatori, per celebrare l'atto finale del secondo torneo interparrocchiale diocesano Arriap di calcio a 5 e a 7, a cui hanno partecipato: un campionato, per quattro categorie diverse di età, delle parrocchie della Diocesi che ha permesso a ragazzi di diverse Comunità Parrocchiali, di differenti zone e diversa estrazione e ceto sociale di incontrarsi e sfidarsi all'insegna del gioco, del divertimento e dell'allegria.

Dopo una sfilata dei piccoli amici delle bande musicali del progetto della Curia "Canta, suona e cammina", è stata la volta delle quattro squadre vincitrici dei tornei riservati alle diverse categorie: San Vincenzo Pallotti al Vomero, per la categoria pulcini; Santa Maria degli Angeli alle Croci, per la categoria esordienti; Santa Maria del Pilar a Ercolano per la categoria giovanissimi; e Santa Caterina Vergine e Martire a Ercolano per la categoria allievi.

Il momento più intenso è stato quando, alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe, del presidente del Calcio Napoli, Aurelio De Laurentis, del Vicario Episcopale per la cultura mons. Adolfo Russo e di circa quarantamila spettatori, i quattro capitani insieme a Christian Maggio, bandiera azzurra, hanno consegnato al Cardinale una maglietta col numero 1 ed il cognome Sepe ed una fascia di capitano. E a coronamento della gioia dei ragazzi, è arrivata anche la vittoria del Napoli. Questa gioia affonda le radici in mesi di allenamento, in più di seicento gare, ma soprattutto la gioia di giocare insieme, lontano dalla strada. E proprio questo è stato un obiettivo educativo del Torneo, nato con l'intento di togliere dalla strada i nostri ragazzi, quelli che non possono partecipare alle scuole calcio private, facendoli giocare ed allenare gratuitamente nelle strutture parrocchiali.

Inoltre ogni atleta ha avuto gratuitamente un'assicurazione e una visita medica e va qui ricordato un altro grande risultato umano e sportivo: anche quest'anno un ragazzo è stato salvato, mediante un intervento chirurgico, da un serio problema fisico.

Arriap, forse la più grande Associazione Sportiva Dilettantistica d'Italia, è un torneo organizzato dalla Diocesi di Napoli, grazie alla generosità della Società Sportiva Calcio Napoli, alla collaborazione dell'Asl Napoli1, allo sponsor tecnico Zeus e al contributo tecnico del Csi, ed ha visto la partecipazione di 57 parrocchie, 2500 atleti ed il coinvolgimento di mister, genitori e strutture parrocchiali. E poiché non bisogna mai fermare la gioia dei nostri ragazzi, si riparte subito già nei prossimi giorni con la terza edizione del torneo, perché come diceva Jorge Luis Borges: «*Ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada, lì ricomincia la storia del calcio*».

Conclusa la Conferenza annuale di Csvnet "Porte aperte"

Il volontariato sempre più protagonista

Si è chiusa a Napoli la Conferenza annuale di Csvnet, il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, realizzata in collaborazione con i Csv della Campania e vissuta all'insegna del confronto ampio e partecipato, grazie agli oltre 270 partecipanti di 60 Csv presenti a cui si sono uniti importanti interlocutori del sistema dei Centri di Servizio.

Otto gruppi di lavoro tematici hanno animato il dibattito, uno dei quali ha ospitato rappresentanti delle reti nazionali che si sono rese disponibili a riflettere insieme sulle attuali sfide della promozione del volontariato con l'obiettivo comune di coinvolgere una fascia sempre più ampia di popolazione, ed in particolare i giovani, in una esperienza di solidarietà. In Conferenza presenti esponenti di Anfass, Anpas, Anteas, Cdo Opere sociali, Lega Ambiente, Libera, Mo.Vi., Touring Club oltre a ConVol.

Significativo è stato poi il confronto con le istituzioni, in particolare con i relatori della Riforma del Terzo Settore. Molti sono gli aspetti ancora da chiarire e permangono motivi di preoccupazione sull'impianto della riforma ma non mancano punti di convergenza. Csvnet si è riconosciuto in sintonia con le argomentazioni avanzate dai relatori Donata Lenzi e Stefano Lepri, convinti della necessità che i Csv assicurino pieno coinvolgimento ed ampia partecipazione del volontariato locale.

«Il principio della porta aperta – ha ricordato Stefano Tabò, presidente di Csvnet – è già contenuto nelle nostre linee guida. In base a tale impostazione, si tratta di assicurare regole e strumenti per consentire alle organizzazioni di volontariato presenti in un dato territorio di concorrere alle scelte strategiche del proprio Csv, ivi compresa l'elezione dei suoi organi sociali. È il momento di convenire sul fatto che questa sia condizione necessaria alla gestione di tutti i Csv».

Csvnet ha da subito accolto l'idea di una riforma normativa inerente alla gestione e al controllo dell'attività dei Csv, auspicando criteri e procedure comuni a tutte le regioni del nostro Paese.

Il principio della porta aperta non è il solo che si può prendere in considerazione: c'è in gioco un progetto complessivo destinato ad assicurare coerenza e qualità nella promozione del volontariato italiano. Risulta evidente che occorre dare concretezza e fattibilità ad ognuna delle affermazioni teoriche del futuro dettato normativo. Csvnet si impegna ad evidenziare e mettere a disposizione le diverse soluzioni contenute negli statuti con le quali numerosi Csv hanno declinato il principio della porta aperta nella propria governance. Portare a fattore comune le buone prassi esistenti è uno dei compiti di Csvnet ma è anche uno degli obiettivi della Riforma.

Centro ascolto dipendenze

Seminario di formazione

1° Incontro. mercoledì 18 Novembre 2015, ore 17.00
Il rischio dipendenze nel disagio giovanile.
Relatore: dott.ssa Amina Bisogni, psicoterapeuta
La parola ai testimoni : famiglie di ludopatici ed alcolisti.
2° Incontro. mercoledì 25 Novembre 2015, ore 17.00
Responsabilità legali dei genitori e dei docenti.
Relatore : dott. Antonio Lepre, magistrato
La parola ai testimoni. Casi emblematici.
3° Incontro. mercoledì 2 Dicembre 2015, ore 17.00
Alterazioni patologiche legate alle dipendenze.
Relatore : prof. Francesco D'Armiento, ordinario di anatomia patologica, Università Federico II
La parola ai testimoni. Studio di casi.
4° Incontro. venerdì 4 Dicembre 2015, ore 17.00
Fisiopatologia delle dipendenze.
Relatore : dr. Arturo Cuomo, direttore S.C. Anestesia, rianimazione e terapia antalgica, Istituto Pascale
La parola ai testimoni.
Sede degli incontri : Regina Paradisi/Caritas, via Pietro Trinchera 7(nei pressi di Largo Donnaregina,Napoli)
Per info : laici@chiesadinapoli.it tel. 0815574206 (ore 10.00/13.00)

Presentato all'Arciconfraternita dei Pellegrini il programma del Centro socio-educativo Opera Pignatelli

Insieme per la legalità

di **Rosanna Borzillo**

Sceglie una favola per presentare le attività socio-educative del Centro educativo Fabrizio Pignatelli, don Tonino Palmese, nuovo preposito. E parla di un re che, volendo scegliere il suo successore tra tre figli, ugualmente dotati, alla fine, preferirà quello che porta in dono l'immagine di un regno «dove i bambini vanno a scuola, i genitori lavorano e gli animali pascolano». Il mondo - che in fondo – tutti desideriamo e che i bambini, presenti in sala, sono chiamati a costruire.

Sono in tanti lunedì 9 novembre, alla presentazione del programma per l'anno 2015/2016, rivolto a sessantotto bambini in età scolare residenti nel quartiere di Montesanto, presso il Centro, in via G. Ninni 19, nel cuore della Pignasecca, promosso e gestito dall'Arciconfraternita dei Pellegrini, ha visto in questi ultimi anni raddoppiare il numero dei bambini e degli adolescenti che lo frequentano.

«*L'idea parte da un'intuizione di una consorella suor Margherita Magra* – spiega Raimondo Vadilonga, presidente della Fondazione Pellegrini e Convalescenti di Napoli – *fu lei che dette il via a ciò che oggi è diventato un progetto che coinvolge anche attraverso uno sportello sociale, un banco farmaceutico ed alte iniziative per i giovani di Montesanto*».

Concorda Mario De Peppo, coordinatore didattico, che ribadisce la grande intuizione di suor Margherita ribadendo «*l'importanza del doposcuola e la necessità di creare rete con il territorio*». «*Purché non si sfoci nell'assistenzialismo* - dice Daniele Marrama, presidente della Fondazione Banco di Napoli - *ma ci si impegni per una reale crescita della comunità*». Con il sostegno delle banche che possono realmente contribuire, come spiega Amedeo Manzo della Banca di credito cooperativo «*e sostenere operazioni che diano possibilità di riscatto*». E Manzo cita l'intervento a favore dei ragazzi di Scampia per i ragazzi in difficoltà e in tanti quartieri a rischio, da Soccavo al Centro antico.

«*Proprio nell'ottica di offrire figure significative di riferimento e individuare la strada del dovere anziché quella della illegalità*». Dopo le riflessioni di Vincenzo Moretta, presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e di Tina Santillo Presidente dell'Associazione Ricerca e Sviluppo-Associazione "Milleculure". Tutti sponsor, ognuno a suo modo, cerca di dare un mano perché si possa cercare di offrire percorsi significativi per la legalità. Da "Milleculure" arrivano anche le testimonianze degli ex campioni: dal calciatore Ciro Ferrara agli ex pallanuotisti Franco e Pino Porzio all'ex pugile Patrizio Oliva, al nuotatore Massimiliano Rosolino. Tutti insieme per la legalità. «*Noi ci proviamo in ogni modo* – ha ribadito il primicerio Vincenzo Galgano - *ci adoperiamo perché i ragazzi si rendano conto che agire in modo onesto è anche conveniente*». In fondo – prosegue il primicerio – la legalità conviene «*perché comporta la serenità dello spirito, e il rigore del proprio impegno morale*».

E l'incontro prosegue con la visita ai locali proprio per rendersi conto dell'effettivo impegno del centro socio-educativo che, oltre al dopo-scuola, ha laboratori di informatica, lingua inglese e teatro; manifestazioni ludiche, sportive e culturali, educazione e prevenzione sanitaria in collaborazione con il Poliambulatorio "Bernardo Giovino".

In piazza Nazionale nuove giostrine realizzate con i soldi sottratti ai parcheggiatori abusivi

Uniti contro l'illegalità

di **Elena Scarici**

Altalene, scivoli e giostrine per i bambini di piazza Nazionale. L'area giochi è stata realizzata dal Comune di Napoli con i soldi confiscati ai parcheggiatori abusivi nelle operazioni condotte dalla polizia municipale e grazie al contributo dei volontari dell'associazione Adda' passa' a nuttata e di Aidacon consumatori. Il sindaco, sottolineando l'impegno di tanti giovani «nella battaglia contro l'illegalità» e augurandosi che le giostrine «non siano vandalizzate», ha rimarcato che per garantire sicurezza e servizi migliori servono mezzi e risorse

Adda Passà 'a Nuttata, la onlus più giovane di Napoli, è impegnata in azioni di volontariato, di guerrilla gardening e di contrasto all'illegalità, ha promosso negli ultimi mesi, di concerto con l'amministrazione comunale, una battaglia senza quartiere all'abusivismo, proponendo al sindaco di investire i soldi provenienti dalla lotta ai parcheggiatori abusivi per la costruzione di spazi di di gioco per i bambini della città. «Troppo spesso si parla di Napoli come di una città prigioniera delle illegalità - dichiara Davide D'Errico, presidente di Adda Passà 'a Nuttata -dall'alto delle altalene e dei nuovi giochi per bimbi disabili vogliamo raccontare esattamente il contrario: la legalità può vincere, la città si può cambiare; ma soltanto tutti insieme!».

Alla manifestazione hanno partecipato anche numerosi artisti e associazioni come Aidacon consumatori di Carlo Claps e Accà Niscuno è Fesso di Carmen Manfellotto, ma anche realtà innovative come la Società Fingerlinks, che ha creato la prima App per la segnalazione dei Parcheggiatori abusivi, chiamata iParcheggiatori, ufficialmente adottata dal Comune di Napoli, per consentire ai cittadini di segnalare gli abusivi e per verificare il lavoro della Polizia municipale.

«Un'occasione per dire alla città che si può andare oltre la rassegnazione e cambiare concretamente», ha detto Claps. I veri protagonisti dell'inaugurazione, però, sono stati i bambini delle scuole e delle associazioni che parteciperanno all'iniziativa, tagliando il nastro inaugurale delle giostre e rompendo simbolicamente un muro di cartone, il muro della rassegnazione e dei pregiudizi.

«Una città che si preoccupa di far giocare i bambini, e soprattutto di farli giocare senza barriere, è una città che guarda al futuro», ha concluso Carmen Manfellotto, presidente di Accà Niscuno è Fesso.

A Piscinola c'è la scuola del futuro

Premiati i ragazzi dell'Istituto comprensivo "43° Tasso-San Gaetano" che hanno partecipato al concorso nazionale creando una nuova applicazione per Pc e cellulari

Vince *Larry Lardo,* personaggio protagonista del videogioco ideato e realizzato dagli studenti dell'Istituto Comprensivo "43°Tasso-San Gaetano" di Piscinola. Rispondendo al concorso nazionale *Samsung Smart Coding* indetto da Samsung in collaborazione col MIUR, i ragazzi, coadiuvati dai loro docenti Valentina Verza e Olga Auricchio, hanno creato una nuova applicazione per PC e cellulari di ultima generazione, che consente di entrare nella vita di Larry, ragazzo impreparato all'educazione alimentare e che punito per questo dal suo papà, è costretto a scegliere tra piatti "positivi" e "negativi" per poter andare avanti nel gioco e superare così i vari "quadri " che gli si presentano di volta in volta.

Tra tutti gli elaborati presentati al concorso, esperti di coding e membri dall'Advisory Board di Smart Future ha selezionato i 10 migliori progetti su 776 presentati che hanno visto coinvolti oltre 9.600 studenti e 990 docenti, consentendo alle scuole vincitrici di entrare in Smart Future nell'anno scolastico 2015/2016.

Con questo concorso, Samsung Italia, ha inteso offrire agli studenti una nuova opportunità per diventare protagonisti interattivi e soggetti centrali nella sperimentazione di nuovi modelli didattici, proponendo un'esperienza laboratoriale che ha in comune con quelle che caratterizzano le start-up digitali, la libera scelta del contenuto del progetto.

Il percorso di Smart Coding, che si ispira ad alcune delle *best practice* in cui si privilegia il lavoro in *team* e il percorso progettuale, rientra nel progetto Smart Future a favore della digitalizzazione scolastica, sulla base degli esiti della ricerca promossa dall'Osservatorio Nazionale sui media e contenuti digitali a scuola, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano.

Il metodo proposto ha spinto i giovanissimi alunni di 3 classi a lavorare, con lo spirito di una grande squadra, come dei piccoli programmatori. I ragazzi hanno innanzi tutto tirato fuori dalla testa un'idea, rielaborandola in ogni fase del lavoro, eseguendo procedure precise, scegliendo percorsi alternativi in caso di imprevisti, apportando modifiche e correzioni. Da qui la nascita del videogioco 'Larry Lardo'.

Ma insieme a Larry ha vinto, come sempre, l'entusiasmo dei giovani studenti.

Valentina Verzi, tra le docenti che hanno seguito il progetto, racconta: «*La prima impressione leggendo con gli alunni il bando del concorso è stata di grande soggezione: la novità del tema, la proposta di approfondire e applicare il pensiero computazionale alla didattica, i tempi molto ristretti della consegna erano sul punto di indurci alla rinuncia alla partecipazione. Poi come sempre accade con i ragazzi, l'entusiasmo e l'innato spirito di competizione che caratterizza il loro approccio alle cose, hanno preso il sopravvento. Per gli alunni, la sola idea di cimentarsi nella creazione di un videogioco è stata altamente motivante ed hanno avuto ragione della loro intuizione*».

Ed è grazie all' intuito entusiasta dei giovani studenti che la scuola di Piscinola può rivolgere oggi il suo sguardo verso il futuro. L'Istituto Comprensivo ha infatti ricevuto in premio una "Classe digitale"ovvero, una e-board e 25 tablet per studenti e insegnanti. I docenti coinvolti, inoltre, beneficeranno di una formazione didattico-digitale che consentirà di trasferire il frutto di questa arricchente esperienza anche ai futuri studenti della scuola.

Rosaria La Greca

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

INSIEME AI SACERDOTI

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Ordine regionale dei giornalisti Campania

Il Giubileo e l'informazione

Seminario in Curia

Sabato 21 novembre, dalle 9.30 alle 13.30, nell'auditorium della Curia Arcivescovile, in largo Donnaregina 22, si terrà un corso di formazione sul tema "Il Giubileo e l'informazione". Docenti: Paolo Apolito, don Tonino Palmese, Giuseppe Blasi e Ottavio Lucarelli.
La partecipazione al seminario consente di acquisire 6 crediti. Le iscrizioni sono aperte e si accettano fino a mercoledi 18 novembre.

* * *

Fondazione Pietà de' Turchini

Alla riscoperta della musica sacra

Con il concerto "Chiaroscuri musicali", venerdì 6 novembre (e in replica sabato 7), è stata inaugurata la stagione musicale del Centro di musica sacra Pietà dei Turchini. Si prosegue sabato 21 novembre, ore 20.30, presso la Chiesa di Santa Caterina da Siena, con il Viaggio alla scoperta della musica sacra inedita di Scarlatti eseguito dall' Ensemble Odhecaton, LiuweTamminga, organo, Paolo da Col, direttore
Progetto a cura di Luca Della Libera.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Primo incontro ai Camaldoli del Meic di Napoli

Tutela della famiglia in un mondo che cambia

di **Enzo Mangia**

Il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Napoli ha tenuto il primo incontro all'Eremo dei Camaldoli domenica 8 novembre con un gruppo di amici che credono negli ideali del Movimento. Ne hanno parlato il presidente Lucio Fino e l'assistente don Antonio Terracciano. La segreteria è curata da Raffaella Letizia Scaperrotta.

Il Meic è sorto nel 1980 a seguito dello scioglimento dell'Associazione Laureati cattolici che, con diversi altri gruppi di impegno culturale, concepirono appunto il nuovo organismo con sede operativa nelle diverse diocesi.

Come ha affermato Fino, si tratta di una proposta rivolta ai credenti, *"che desiderano partecipare al suo particolare servizio intellettuale, per avviare incontri, confronti, dialoghi con quanti, pur muovendo da diverse posizioni religiose e culturali, intendono contribuire alla promozione della persona umana e del bene comune. Possono aderire al Meic quanti ne condividono i fondamenti associativi e gli obiettivi di impegno ecclesiale, culturale e civile"*.

Il reverendo Terracciano ha invece rivolto l'attenzione alla crisi della famiglia, alle aberrazioni del nostro tempo. Nelle cosiddette "famiglie omosessuali" troviamo due genitori dello stesso sesso, a volte riconosciute finanche dalla legge. Per il cattolico invece, per la Chiesa. la famiglia si caratterizza con la presenza, l'unione di due genitori di sesso diverso, secondo l'ordine naturale. Don Antonio ha concluso assicurando che pace, tranquillità e sicurezza si possono ottenere se si fa ricorso alla fede, alla preghiera. Infatti il Signore dà luce a chi la chiede e conforto, sollievo a quanti soffrono dinanzi alle difficoltà, ai grossi problemi personali, familiari, sociali del nostro tempo. Su questi temi si sono soffermati i relatori ufficiali della giornata: Angelo Russo e Chiazzo Caterina, responsabili dell'"Ufficio Famiglia e vita" dell'Arcidiocesi.

Sono intervenuti nel dibattito illustri accademici: Enzo Durante Mangoni, che ha ricordato punti essenziali dei documenti pontifici sul matrimonio, quali la imputabilità e la responsabilità dei comportamenti nella vita matrimoniale ed ha sottolineato quanto Papa Francesco ha recentemente raccomandato: conoscenza e pratica dei doveri, poi misericordia e perdono.

Francesco Paolo Casavola ha richiamato l'attenzione sul matrimonio, inteso come *sacramento,* e quindi vincolo indissolubile, sostenuto dalla fede, destinato a durare per tutta la vita, non come un contratto disciplinato da leggi.

San Gennaro dei Poveri

Il patto delle Catacombe

Papa Francesco: «Ah! Come vorrei una chiesa povera e per i poveri»

Il 16 novembre del 1965, pochi giorni prima della chiusura del Concilio Vaticano II, una cinquantina di padri conciliari celebrarono un'Eucaristia nelle Catacombe di Domitilla. Era il gruppo dei vescovi della "Chiesa dei poveri" che alla fine del Concilio decisero di scendere nelle catacombe, simbolicamente "ai margini", per firmare il "Patto delle Catacombe". I firmatari si impegnavano personalmente a vivere da chiesa "povera e dei poveri", ed hanno poi vissuto questo impegno fino in fondo con scelte concrete.

Lunedì 16 novembre 2015, nel 50° anniversario del Patto delle Catacombe, laici e laiche, religiosi e religiose, entreranno nelle catacombe di San Gennaro dei Poveri, nel Rione Sanità, a Napoli, ai "margini", alle ore 18, per dare vita ad un rinnovato "Patto" e per impegnarsi a dare centralità ad una "Chiesa povera" e dei "poveri".

Per chi desidera aderire è possibile firmare anche sul sito http://www.catacombedinapoli.it/it/patto.

* * *

Il patto delle Catacombe di San Gennaro dei Poveri

Come quei padri conciliari, anche noi, oggi, *«nell'umiltà e nella coscienza della nostra debolezza, ma anche con tutta la determinazione e la forza di cui Dio vuole farci grazia»*, ci vogliamo impegnare.

Prima di tutto, Signore, ti vogliamo chiedere perdono. Siamo consapevoli che, attraverso il nostro stile di vita, siamo causa di tanta sofferenza dei nostri fratelli e sorelle, nonché dell'"oppressa e devastata terra".

Ci impegniamo a fare l'opzione dei poveri, degli esclusi, degli "scarti" della società, a riconoscere in loro la *"carne di Cristo"*, Sacramento vivo della sua Presenza, "a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro."

Ci impegniamo, affinché la nostra azione pastorale porti i poveri a sentirsi a "casa loro" nelle nostre comunità, nonché ad essere al centro della nostra attenzione.

Ci impegniamo quindi, ad acquisire uno stile di vita sobrio in tutti gli ambiti della nostra vita, nell'abitazione, nel cibo, nell'abbigliamento, nei mezzi di trasporto e nelle nostre chiese: evitando l'usa e getta, privilegiando l'usato e il circuito corto e naturale, consumando libero da scorie, riciclando e recuperando i rifiuti.

Ci impegniamo, davanti a Te, *Unico* Signore, in questa società che adora l'idolo del denaro, a non arricchirci e a condividere quello che abbiamo.

Ci impegniamo, ad utilizzare nella nostra quotidianità fornitori di servizi bancari che scelgono la finanza etica e alternativa, che combattono la speculazione, che non favoriscono il riciclaggio dei capitali nei paradisi fiscali, frutto di criminalità o di evasione e che non investono in attività, come l'industria delle armi, che causa sofferenza e morte.

Ci impegniamo, in questo momento storico, all'accoglienza dei fratelli e delle sorelle, che fuggono da situazioni di ingiustizia e di morte, perchè fare spazio a loro è farlo a Cristo: mettendo a disposizione le nostre case, chiese e conventi.

Ci impegniamo, in solidarietà con i poveri, a rimettere in discussione il nostro Sistema economico-finanziario, "nuova e spietata versione del feticismo del denaro", i cui effetti devastanti tocchiamo con mano in questo Sud così martoriato e devastato: sostenendo in maniera nonviolenta, nella nostra azione pastorale, i movimenti popolari che si impegnano a favore dei diritti fondamentali dell'essere umano, "lavoro, casa, terra", ma anche contro le enormi spese militari che producono sempre più guerre.

Ci impegniamo a lottare contro ogni forma di violenza, di sopraffazione e di cultura mafiosa che genera criminalità organizzata, corruzione, inquinamento ambientale e morte.

Ci impegniamo a "curare la nostra casa comune" accettando la sfida di Papa Francesco che, di fronte alla "grave crisi ecologica", causata dall'uomo e che sarà pagata dai poveri, ci chiama ad una 'conversione ecologica', basata su relazioni sane "con il mondo che ci circonda"

Ci impegniamo a costruire comunità cristiane "in uscita", aperte alla mondialità, all'inclusione, al dialogo ecumenico ed interreligioso, profondamente missionarie e profetiche.

Ci impegniamo, ritornando nelle nostre realtà locali, a far conoscere questo Patto chiedendo ai nostri fratelli e sorelle di *vigilare* su questa nostra scelta aiutandoci con la preghiera e la comprensione.

Ci impegniamo, (sacerdoti e vescovi), a "non possedere a nostro nome beni immobili".

Signore affidiamo questo nostro Patto nelle tue mani, certi che ci aiuterai a vivere queste scelte, consapevoli che, insieme, possiamo smuovere le montagne.

15 novembre. Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

Nell'attesa della sua venuta

Dn 12, 1-3; Sal 15; Eb 10, 11-14. 18; Mc 13, 24-32

Un giorno il re chiamò i suoi saggi e disse loro: «*Coniatemi un detto che si adegui ad ogni circostanza della vita*». Dopo alcuni giorni di riflessione i saggi ritornarono dal re e gli dissero: «*Maestà, ecco la frase: "Anche questo passerà"!*» Il re rimase molto turbato all'ascolto della frase ed esclamò: «*Così anche la mia gloria passerà!*».

Sta per terminare l'anno liturgico e ognuno di noi si ritrova qualche ruga in più sul volto. Ci sono uomini e donne che, non essendo illuminati dalla Parola di Dio, non sopportano questa visione di se stessi e pensano di poter ritornare indietro negli anni sottoponendosi ad interventi di chirurgia plastica. Ma invano! Il tempo passa e la vecchiaia è segno che "sorella morte" è alle porte. Anche la malattia, in particolare quella grave, è un segno che ci indica che "sorella morte" è alle porte.

Nonostante questi segni autorevoli molti cristiani continuano a vivere come se dovessero dimorare su questa terra per sempre. Il loro comportamento è come quello dell'uomo della parabola che, dopo aver avuto un raccolto abbondante, disse a se stesso: «*Mangia, bevi, divertiti e non pensare ad altro!*».

Molti ancora, credendo di assicurarsi la vita, si affidano alle parole degli indovini, dei maghi, dei cartomanti e degli astrologi. La cosa più triste è che questi "cristiani" prestano fiducia alle parole di questi professionisti dell'inganno, che pretendono di "svelare" il futuro e di avere il dominio sul tempo, sulla storia e, infine, anche sugli uomini.

Qual è, invece, il giusto atteggiamento del cristiano? È quello di abbandonarsi con fiducia nelle mani di Gesù Cristo, che è stato costituito dal Padre celeste Signore del cielo e della terra, della vita e della morte. Non bisogna neppure ascoltare i falsi profeti che, di tanto in tanto, mettono in agitazione le genti annunciando l'anno, il giorno e l'ora della fine del mondo. Questi falsi profeti dimenticano quello che ha detto Gesù: «*Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli e neppure il Figlio, ma solo il Padre*». (Mc 13, 12).

Chi devono ascoltare, allora, i cristiani? Solo Gesù, che ha detto: «*In verità vi dico: il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno*». Gesù è la Verità. E Lui è lo stesso ieri, oggi e sempre. Non è nella scienza, nella tecnica, nella filosofia, nella politica e forse neanche nella "teologia" la verità che rende l'uomo figlio di Dio.

Qual è la parola di Gesù che, alla fine di quest'anno liturgico, noi cristiani dobbiamo accogliere con fede, per non cadere nella tentazione di voler costruire una dimora permanente su questa terra e di evitare di vivere solo per se stessi? Eccola: «*Vegliate e siate pronti, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà*». (Mt 24, 22-44).

La vita dell'uomo su questa terra è una tappa del viaggio che deve avere come termine il Paradiso. Il viaggio consiste nell'impegno continuo di glorificare Dio e beneficare gli uomini. Se ci sarà questo impegno, al termine del viaggio si potrà esclamare: «*Tutto è compiuto!*». A chi esclamerà «*Tutto è compiuto*» il Cristo dirà: «*Vieni, benedetto dal Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo*». (Mt 25, 34).

Per non dimenticare di vivere ogni ora ed evento come tempo di grazia in preparazione della venuta di Gesù Cristo, il cattolico, ogni domenica, è invitato a celebrare l'Eucaristia, durante la quale acclama dicendo: «*Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta!*».

Lorenzo Montecalvo sdv

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Agnese di Assisi

Vergine – 16 novembre

Sorella minore di Chiara, giunse a San Damiano pochi giorni dopo che Francesco, nel 1212, aveva assegnato alla sorella maggiore l'umile convento come luogo di penitenza e primo nucleo dei Secondo Ordine francescano. Agnese fu la più fedele seguace della sorella Chiara, a sua volta fedele seguace di San Francesco. Visse nell'ombra luminosa della sorella, assoggettandosi dolcemente al suo dolce comando, sempre obbediente e sempre affettuosa. Già il suo nome di Agnese, derivato da quello di agnus, agnello, e portato da migliaia di donne e da molte Sante, dopo l'antica Martire romana, ce la dipinge mite e mansueta, senza però farci dimenticare che anche a lei, come alla sorella maggiore, va attribuita una fermezza di carattere eccezionale e quasi virile, soprattutto nell'osservanza più rigorosa della Regola francescana nella sua più assoluta durezza. Visse, di pane e di acqua, con un rude cilicio intorno ai teneri fianchi, fino al 1253, quando morì a San Damiano, secondo il suo vivissimo desiderio, tre mesi dopo la sorella Chiara.

Beato Sisto Locatelli

Francescano – 17 novembre

Nacque a Rivarolo Mantovano nel 1463. Preso l'abito francescano tra i Minori Osservanti, fondò il convento di Isola della Scala e riaprì quello di San Martino dall'Argine. Istituì inoltre alcuni Monti di Pietà: a Rivarolo Mantovano, a Cividale del Friuli e a Camposanpiero. Predicò nel Triveneto, nelle Marche e in Calabria, fu studioso del dogma della Immacolata Concezione. Come fece Bernardino da Feltre, il 25 marzo 1512, fondando il Monte di Rivarolo, durante un quaresimale insistette sull'immoralità dell'usura che riduceva in miseria parte della popolazione. Venne redatto uno statuto che fu presentato ad un notaio. Il capitale necessario venne raccolto grazie alla beneficenza degli abitanti del luogo e ai capitali di due opere pie preesistenti: il Consorzio e la confraternita del Santissimo Sacramento. Il Monte di pietà di Rivarolo aveva una sezione "frumentaria". Fra Sisto morì a Mantova il 17 novembre 1533 nel convento di San Francesco di cui era guardiano. Sebbene il suo culto non sia stato confermato ufficialmente, la sua città natale lo elesse "patrono", dedicandogli in parrocchia un quadro di Marcantonio Ghislina che lo rappresenta mentre offre alla Vergine il borgo di Rivarolo.

RECENSIONI

Le Levatrici d'Egitto

Il libro dell'Esodo si apre sotto il segno delle donne che salvano la vita. La madre di Mosè disobbedisce all'ordine di gettare il figlio nel Nilo, lo nasconde e, quando non può più tenerlo nascosto, costruisce un cesto di papiro, ve lo pone dentro e lo affida alle acque del fiume. Un'altra donna, la figlia del faraone, trova il cesto che galleggia sull'acqua e quando vede che contiene un bambino ne ha compassione. Non a caso il popolo ebraico ha posto all'origine della sua storia di liberazione le figure di due levatrici d'Egitto, Sifra "la bella" e Pua "splendore". Di loro sappiamo ben poco, ma di certo furono le prime obiettrici di coscienza: «*Le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini*». Il loro gesto riecheggia il mito greco di Antigone, che disobbedisce al re per ubbidire alla legge più profonda della vita: seppellire suo fratello morto in battaglia. La lettura del libro dell'Esodo è un grande esercizio spirituale ed etico per chi vuole prendere coscienza dei faraoni che opprimono, alimentare il desiderio della libertà, udire il grido di oppressione dei poveri e imitare le coraggiose levatrici d'Egitto, le amanti dei bambini di tutti. Lo sguardo singolare dell'economista mostra infatti come le vicende della Bibbia abbiano molto da dire al nostro presente.

Luigino Bruni
Le Levatrici d'Egitto. Un economista legge il libro dell'Esodo.
Edizioni Dehoniane – 2015
Pagine 200 – euro 16,00

La speranza!

Le ultime domeniche dell'anno liturgico ci offrono pagine di Vangelo che hanno a che fare più con le apocalittiche fini del mondo che con la buona novella. Ma questo si sa, accade solo se ci si ferma a una lettura superficiale.
Se si entra nel testo, ascoltando ciò che dice al cuore, come per magia iniziano a materializzarsi un altro tipo di situazioni: l'arrivo del Figlio dell'uomo, angeli che radunano gli eletti da ogni angolo della terra, foglie che spuntano da un ramo, l'essere di Dio alle porte della nostra casa. E tutto questo ha a che fare con la speranza, con una vita nuova, con un'attesa di qualcosa di diverso che sta per accadere.
Questa è la risposta di Dio ai mali del mondo, alle nostre paure davanti a ciò che ci sovrasta, ai nostri timori rispetto a tutto ciò che ci sfugge e che non possiamo dominare. E non dobbiamo pensare necessariamente alle grandi sciagure. In fondo bastano alcune insicurezze per farci perdere la speranza: la perdita del lavoro, una malattia improvvisa, un'insicurezza affettiva, un situazione faticosa persistente. Ecco, davanti a tutto questo, sia esso grande o piccolo, Dio si fa a noi vicino e continua a ripeterci: «Non temere, passerà il mondo, passeranno i cieli, ma io ci sarò. Sarò il Presente in ogni situazione di vita e di morte e le mie Parole, segno vivo di fedeltà, ti doneranno vita nuova».

Preghiera

Signore Gesù,
quante volte la nostra fede
è in balia degli eventi:
entusiasta quando
va tutto bene,
scettica nelle difficoltà.
Eppure la fede
vera sa andare oltre
e scoprire sempre
la via della speranza.
Insegnaci a fidarci
della tua Parola,
a credere nella tua presenza,
per poter scoprire
anche nelle piccole cose
difficili o dolorose,
la tua fedele
e amorosa presenza.
Amen

Un sms da condividere

Di fronte alle grandi catastrofi o nelle piccole, ma difficili situazioni personali e familiari la tua parola, Signore, si fa per noi luce.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com preghiera la si può scaricare e condividere sui social.

Arcidiocesi di Napoli

Dialoghi con la città 2015

«Dar da bere agli assetati». Per una coscienza civica responsabile

il **Cardinale Crescenzio Sepe** incontra...

...il mondo del lavoro	*...il mondo della musica e dell'arte*	*...il mondo della scuola*
Il lavoro a servizio del bene comune	**L'esperienza della bellezza e il bene comune**	**Educare al bene comune**
Prof. **LUIGI NICOLAIS**	Prof. **ANTONIO PALMA**	Prof. **MARCO ROSSI DORIA**
Presidente Consiglio Nazionale delle Ricerche	*Presidente Conservatorio di Musica San Pietro a Majella*	*Pedagogista*
2 dicembre ore 11.00	9 dicembre ore 11.00	16 dicembre ore 17.30
Porto	Conservatorio	Museo Diocesano

Festa dell'Immacolata

Discorso alla Città

del Cardinale CRESCENZIO SEPE

8 dicembre ore 11.00 - Chiesa del Gesù Nuovo

Nuova Stagione

Quote 2016

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIX • Numero 39 • 15 novembre 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*